



A Cura Del Dr. G. Bertolini
Bertolinigiuseppe@hotmail.com



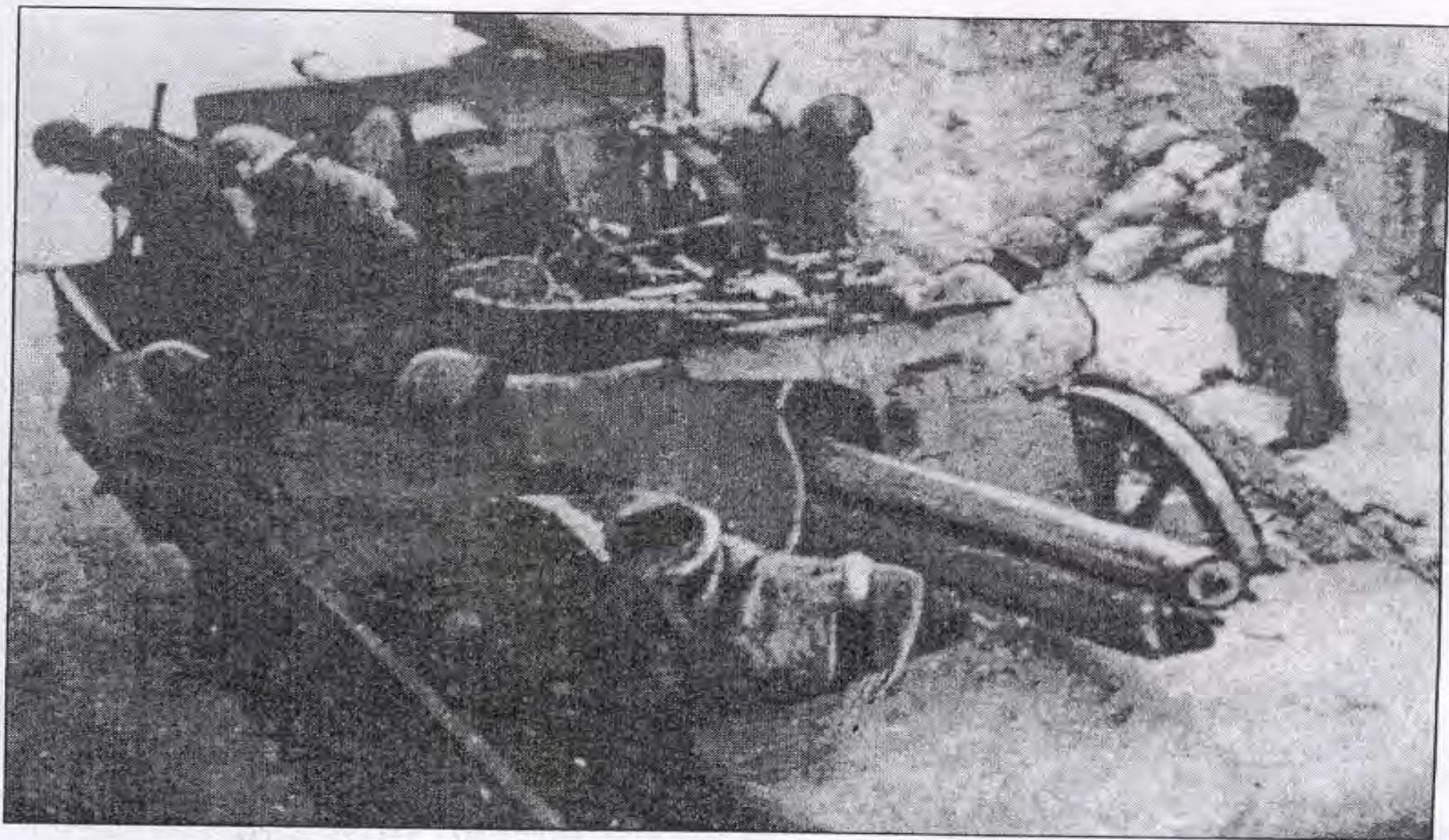
Encomio solenne

Nella gloriosa e tragica vicenda di Cefalonia e Corfù, quale componente la difesa terrestre delle isole, affidata alla Divisione di Fanteria da Montagna 'Acqui' e relativi supporti, in un impeto di sublime dedizione alla Patria, ispirata alla legge del dovere e dell'onore ed a insopprimibile fremito di libertà, sprezzava la resa offerta dal nemico e affrontava l'avversario in aspri e sanguinosi combattimenti, rinnovando le gesta degli eroi del risorgimento. Dopo alcuni giorni di impari lotta, all'estremo delle risorse veniva sopraffatta da soverchianti forze aereoterrestri nemiche che effettuano inesorabili rappresaglie.

CEFALONIA (GRECIA) 9-24 SETTEMBRE 1943.
CORFÙ (GRECIA) 9-26 SETTEMBRE 1943.
(Decreto Ministero Difesa 2 gennaio 1993)

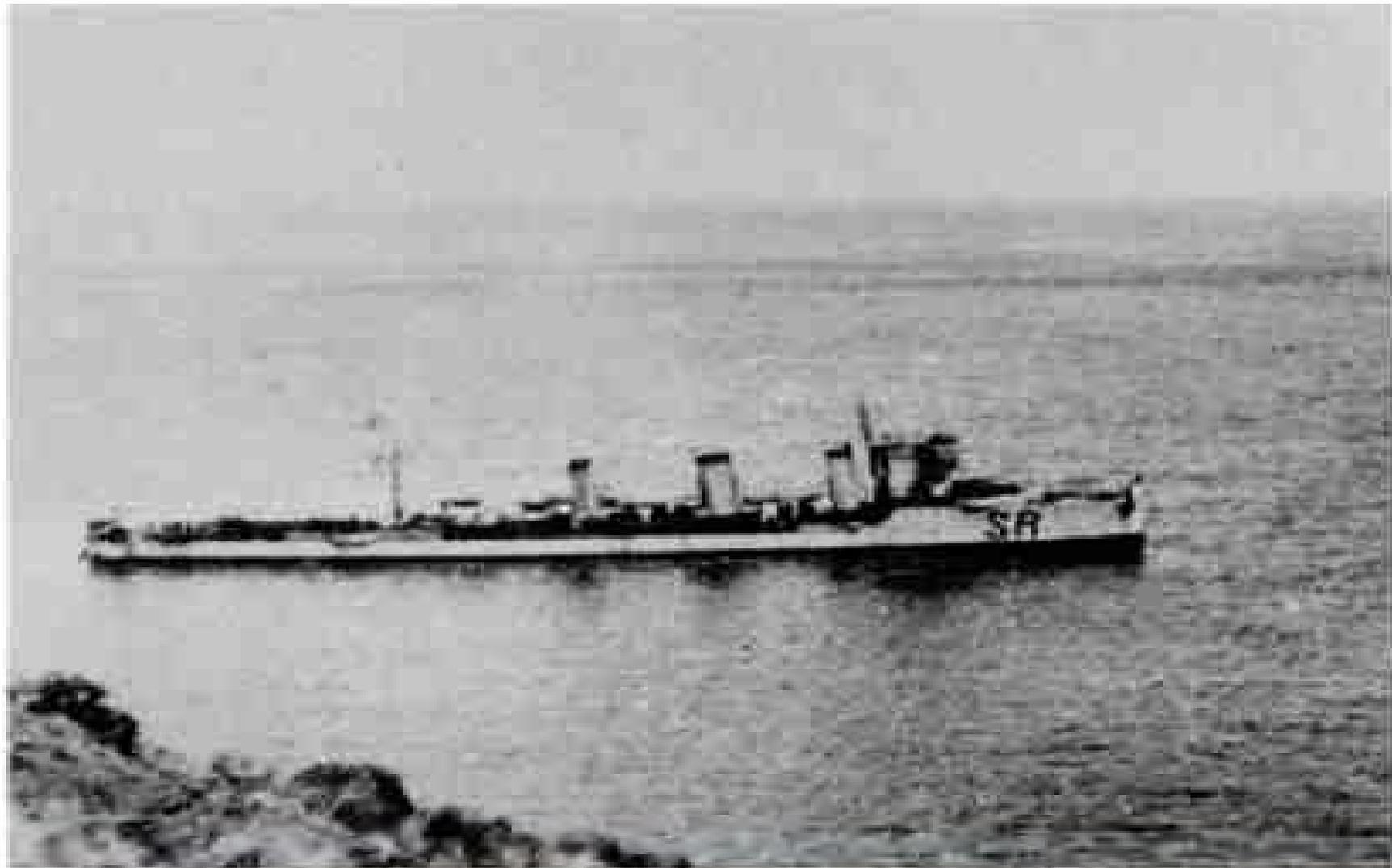


21. Argostoli (Cefalonia), piazza Vallanos.
Messa al campo delle truppe del Presidio.
A destra, il teatro, incendiato durante il bombardamento tedesco
del 16 settembre 1943 e distrutto dal terremoto del 1953.

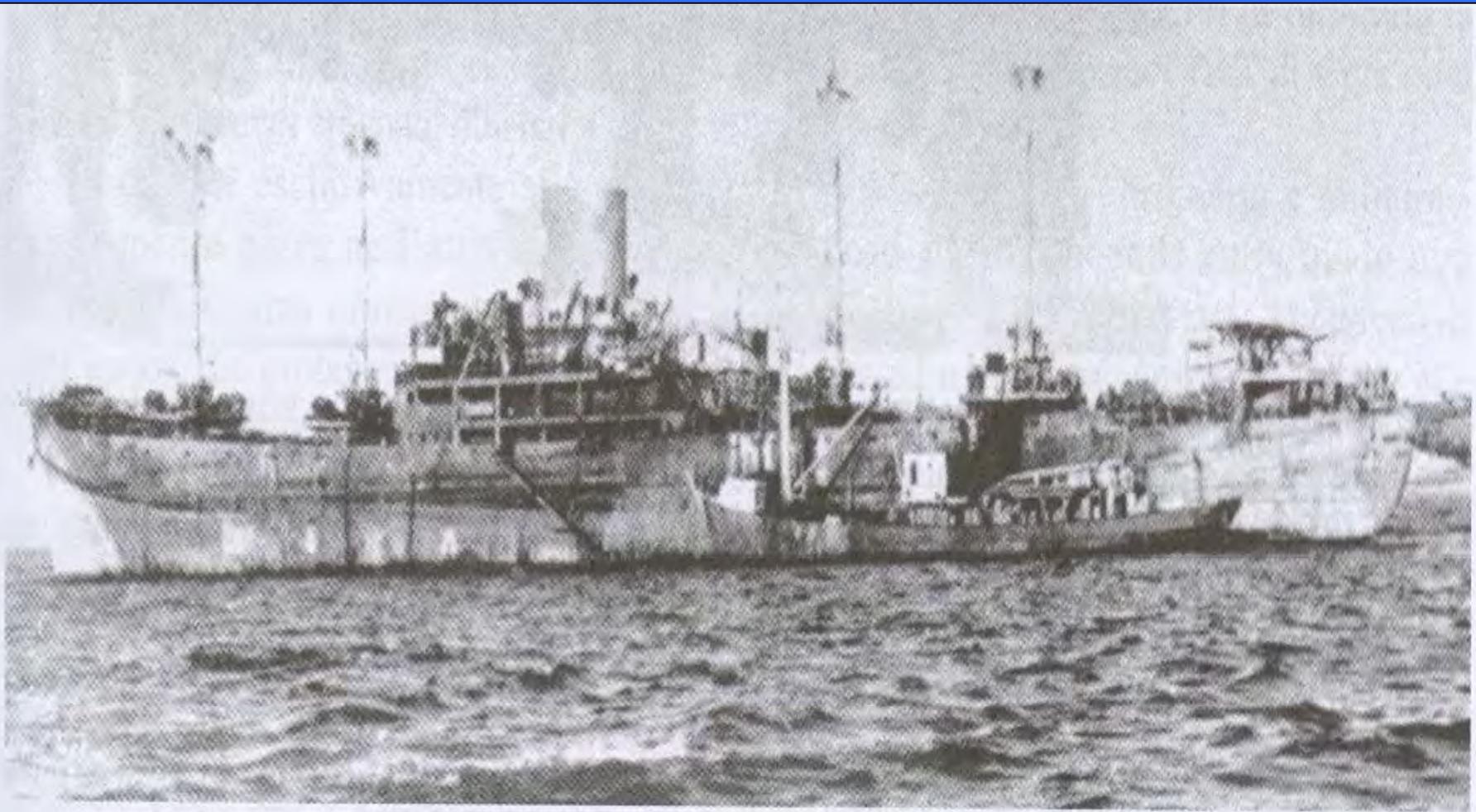


Una sezione della 410ª Batteria 94' Gruppo, guidata dal tenente Ermete Ferrara, prende posizione in difesa del comando del 33° Reggimento Artiglieria.





15. La torpediniere Sirtori nelle acque del canale di Corfù, colpita durante un attacco di Stukas il 14 settembre, si arena nella spiaggetta di Potamos, dove viene fatta saltare poco prima della resa della guarnigione italiana.



La motonave "M. Roselli" ripresa nel 1951 dopo il recupero: dopo la resa italiana a Corfù, con oltre 5.000 prigionieri a bordo, fu bombardata in porto il 10 e l'11 ottobre 1943 da cacciabombardieri alleati, con due azioni successive che provocarono la morte di circa 1300 persone.

NOTA N° 28

13 - 9 - 1943

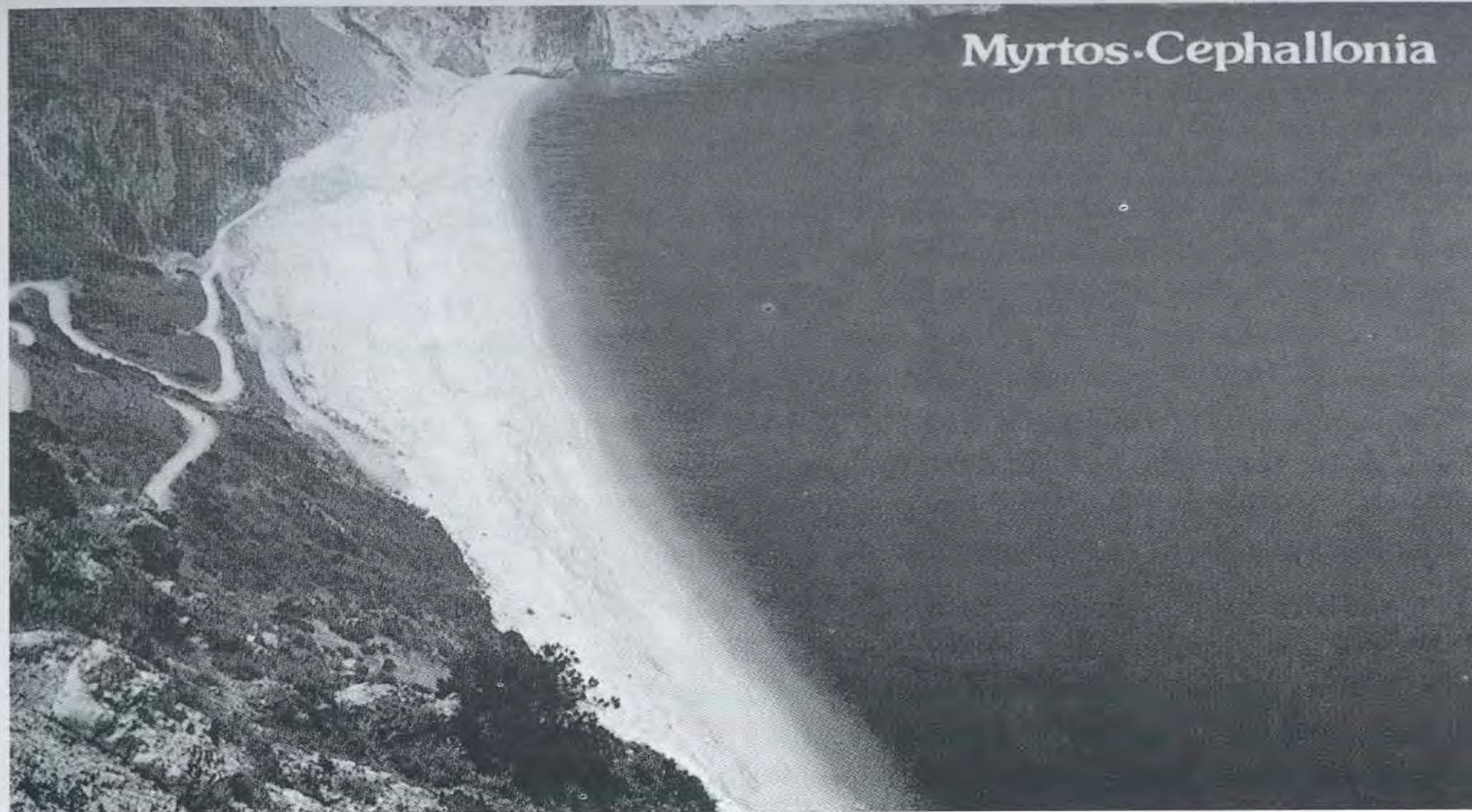
(Seguito Nota n° 5)

.....

Comando Presidio Cefalonia richiede urgente aiuto mezzi navali et aerei per ostacolare movimento natanti tedeschi che trasportano personale nell'isola.

Qualora il mantenimento dell'isola interessi il Comando Alleato occorre d'urgenza soccorrere il presidio; in caso contrario occorrerà prevedere l'impiego del naviglio necessario per lo sgombero delle truppe dall'isola allorchè la resistenza si dimostri non più possibile.





Uno scorcio della baia di Kiriaki, nel golfo di Myrtos, sulla costa centro-occidentale di Cefalonia. Il 10 settembre 1943 il Generale Antonio GANDIN, Comandante della Divisione "Acqui", ordinò il ritiro delle forze italiane che controllavano la zona occidentale dell'isola, chiamata "collo di Palliki", per evitare eventuali scontri con i tedeschi. Questi occuparono subito la zona e ciò permise loro di venire in possesso del golfo e far affluire dal continente, indisturbati, ingenti rinforzi, che, nei giorni 18-20 settembre 1943, capovolsero il rapporto di forze a scapito della Divisione "Acqui".



23. I responsabili tedeschi studiano i piani operativi a Cefalonia.



Lixuri Settembre 1943,i tedeschi studiano i piani d'attacco

ISOLA DI CEFALONIA

OPERAZIONI DECISIVE SVILUPPATE DALLE FORZE
TEDESCHE IL 21/22 SETTEMBRE 1943

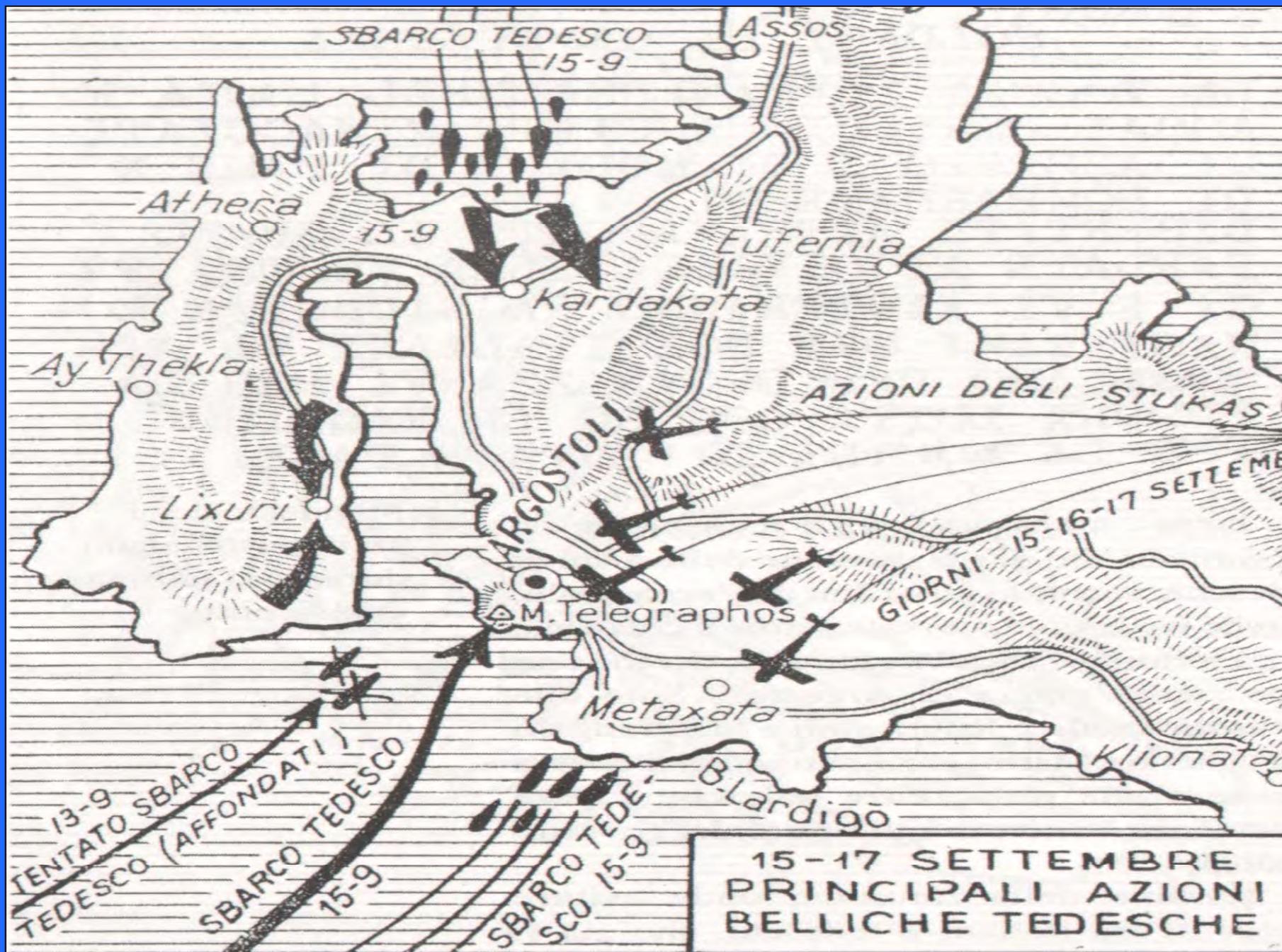
- ➔ 21 SETTEMBRE: OPERAZIONE DI PENETRAZIONE IN TUTTI I PUNTI DI ACCESSO A DIFESA DEBOLISSIMA
- ➔ 22 SETTEMBRE: OPERAZIONE DI PENETRAZIONE IN TUTTI I PUNTI DI ACCESSO A DIFESA DEBOLISSIMA



Il 23 settembre la 23ª Divisione di Fanteria tedesca ha penetrato in tutti i punti di accesso a difesa debolissima. Le forze tedesche si sono mosse verso l'interno dell'isola, occupando i centri principali e le posizioni strategiche. Le forze alleate sono state costrette a ritirarsi verso le zone montuose e a difendere le posizioni rimanenti con le armi a disposizione.

LEGENDA

- Unità tedesche
- Unità alleate
- Linee di difesa
- Linee di avanzamento
- Linee di comunicazione
- Linee di rifornimento
- Linee di evacuazione
- Linee di ritirata
- Linee di attacco
- Linee di difesa
- Linee di avanzamento
- Linee di comunicazione
- Linee di rifornimento
- Linee di evacuazione
- Linee di ritirata
- Linee di attacco
- Linee di difesa



DECORATI DI MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE



Generale di Divisione
Gandin Antonio



Sotto Tenente
Bonacchi Marcello



Tenente
Cei Antonio



Sotto Tenente
Petruccielli Orazio



Generale di Brigata
Gherzi Edoardo Luigi



Tenente
Ambrosini Abele



Tenente Colonello
Malesi Giovanni



Capitano
Cianciullo Antonio



Capitano
Olivieri Achille



Colonello
Lusignani Luigi



Fante
Cai Primo



Capitano Maggiore
Maffei Benedetto



Capitano di Fregata
Mastrangelo Mario



Tenente
Sandulli Alfredo



Tenente
Onorato Carmelo



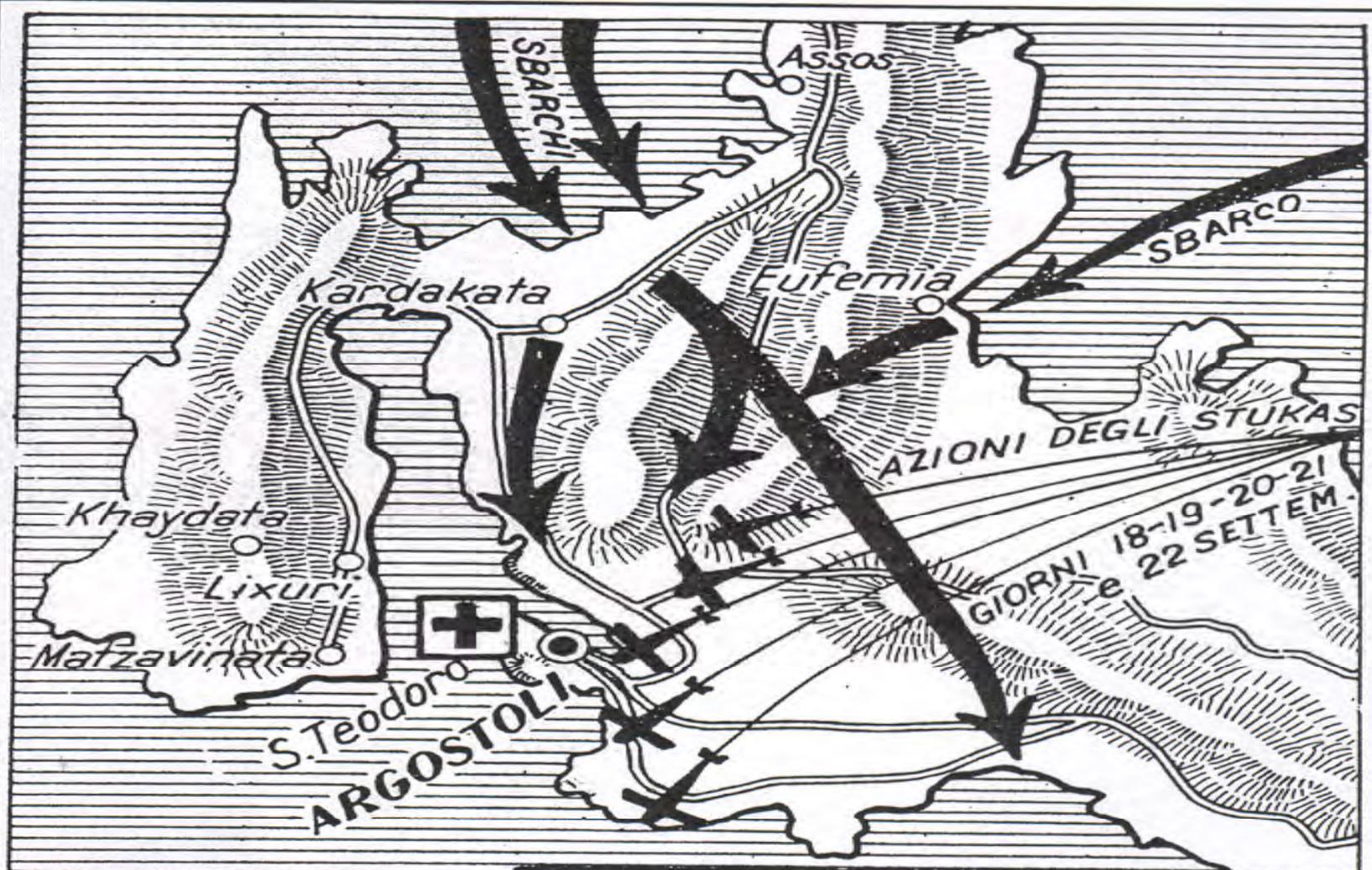
Maggiore
Pica Armando



Colonello
Romagnoli Mario



Capitano
Valgori Antonio



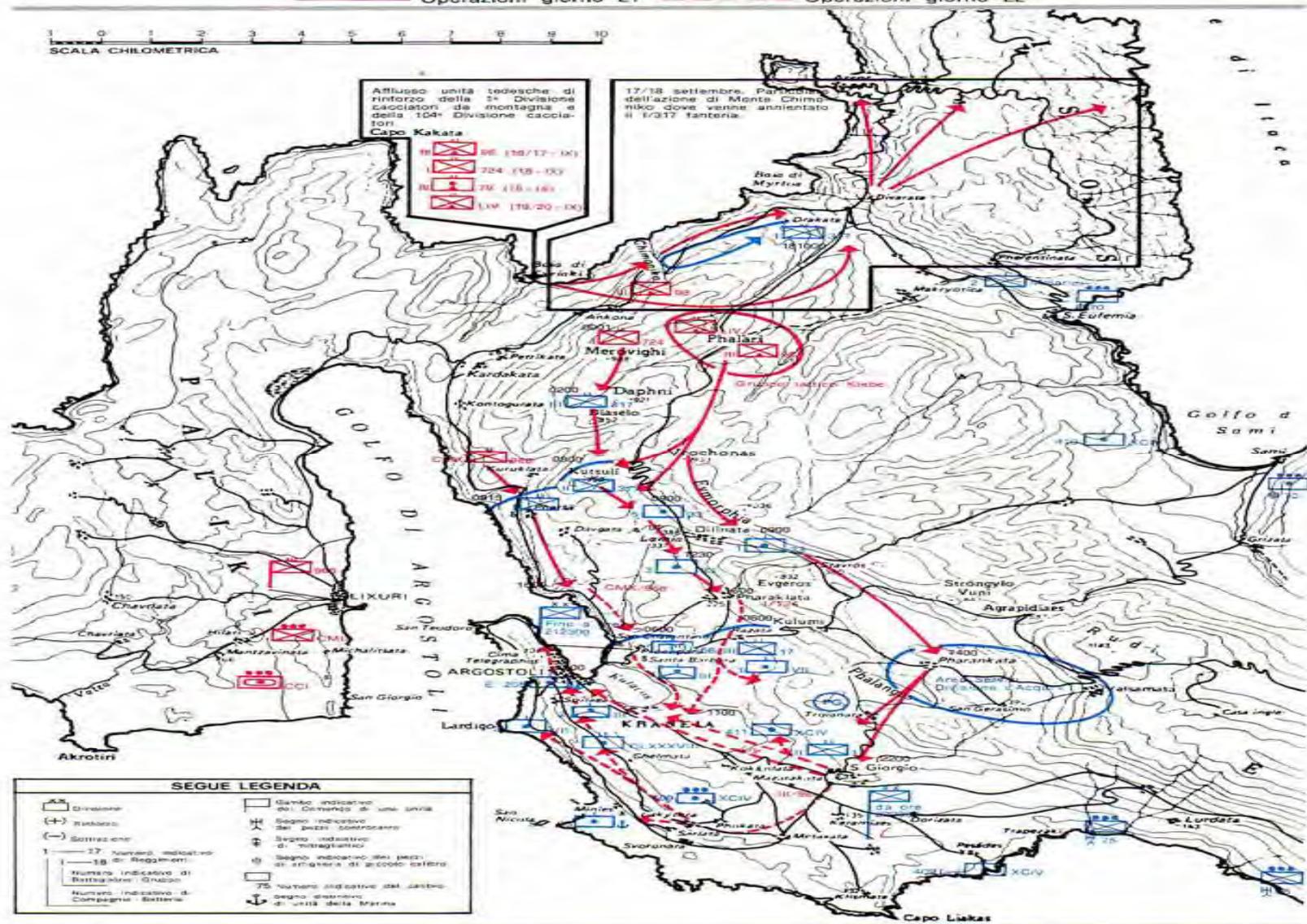
18-24 SETTEMBRE 1943
 PRINCIPALI AZIONI TEDESCHE
 + Località dove furono trucidati i superstiti della Divisione "Acqui."

ISOLA DI CEFALONIA

Operazioni decisive svolte dalle truppe tedesche il 21-22 settembre

Operazioni giorno 21

Operazioni giorno 22





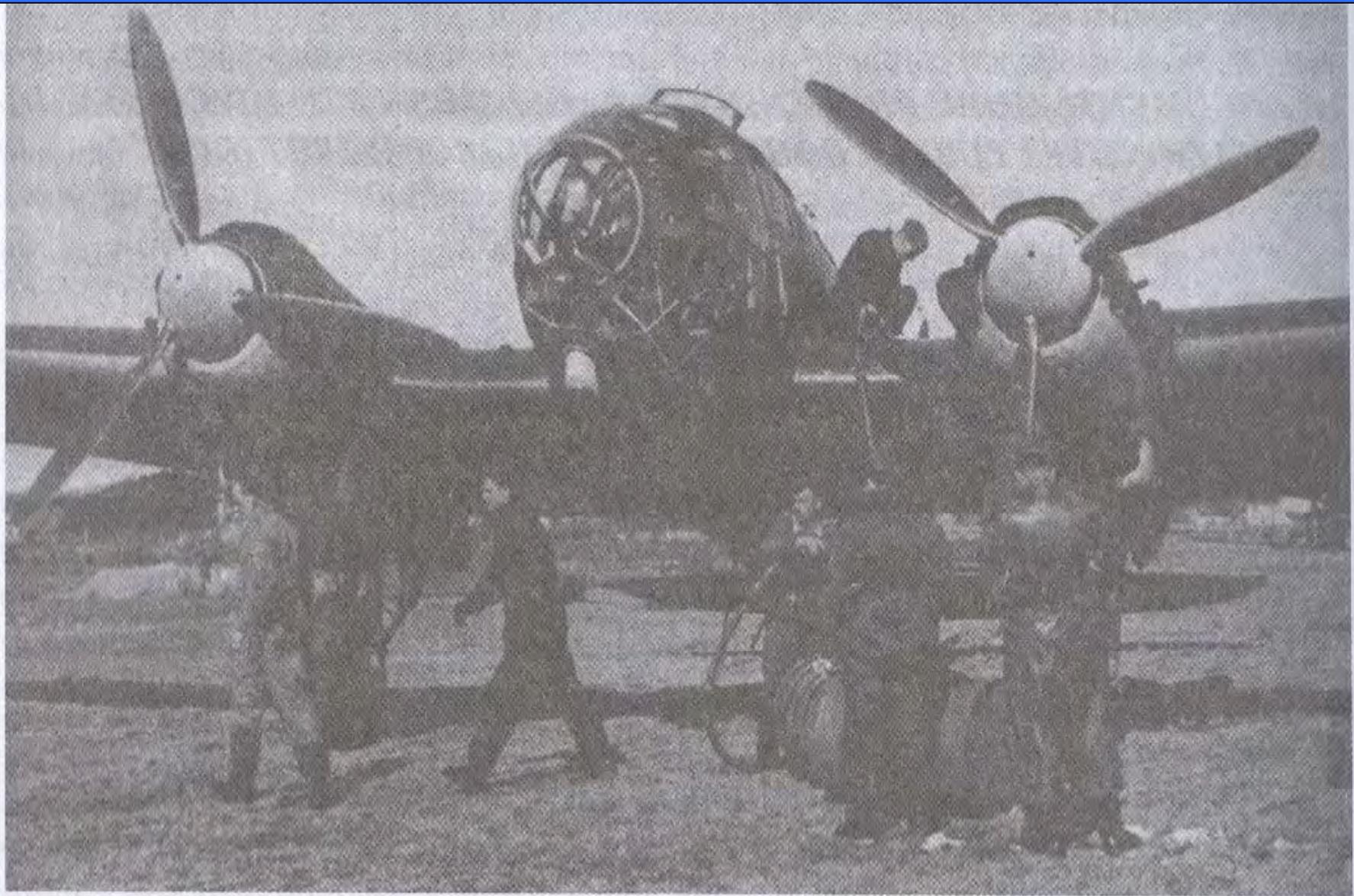
24. 25. Cefalonia, settembre 1943. Il comando tattico tedesco.



14. Sul continente greco erano di presidio l'OBSO del generale von Weichse e i reparti della Luftwaffe del generale Fiebig con circa 350 aerei di ogni tipo, fra cui gli Stuka del NS Gr. 7



11. Bimotori da bombardamento Heinkel 111 del KG.4. a terra.

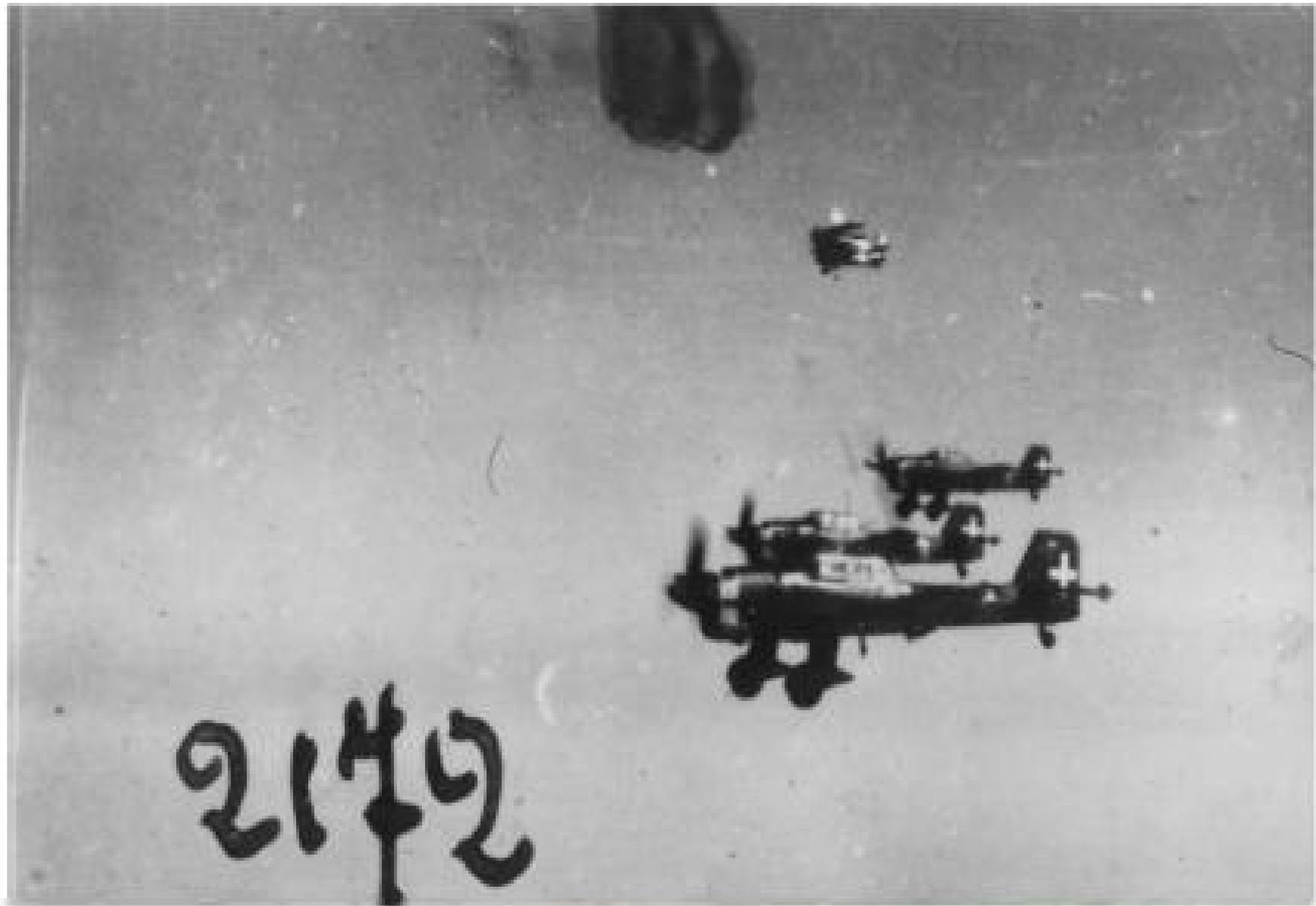


A fianco degli "Stuka" operarono anche alcuni bombardieri medi He-111; talune missioni si limitarono al lancio di volantini invitanti alla resa.



6-1941-2602-

7. Senza nome



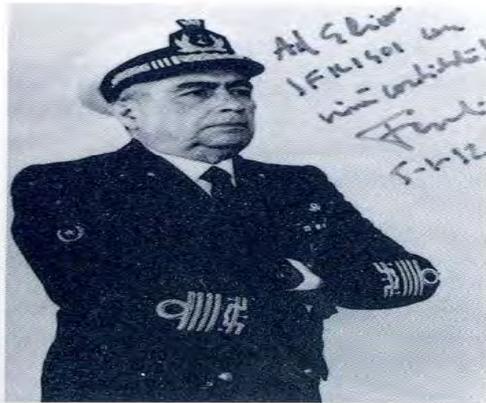
8. Junkers 87 in volo, scortati da CR 42.



9. Formazione di Junker 87 Stuka



10. Junker 87 B.



L'ammiraglio di Squadra (a) Franco PAPILI è nato a Chiaravalle (Ancona) il 5 gennaio 1929. È orfano di guerra. Il padre, Capo Segnalatore di I^a classe, Luigi PAPILI, stanziato a Rodi nell'Egeo, perì il 22 settembre 1943, come prigioniero dei tedeschi nell'affondamento della M/N "DONIZETTI" durante il trasporto da Rodi al Pireo.

Ha conseguito la Maturità Classica a Jesi (AN) nel 1947 e nello stesso anno è entrato nell'Accademia Navale frequentandola fino al 1951.

Specializzato Direttore del Tironel 1957, ha comandato il Dragamine "GLICINE" e "GAGGIA", la Corvetta "GABBIANO" nonché la Fregata "CARABINIERE". Sull'Incrociatore L.M. "GARIBALDI" fu 1° Direttore del Tiro, poi Comandante in 2° dell'Incr. L.M.P.E. "VITTORIO VENETO". Fra gli incarichi a terra da notare quello di Capo Sezione

Esercitazione/Addestramento del Reparto Operazioni del Comando delle Forze Navali Alleate Sud Europa a Napoli (1972-75). Ha frequentato corsi in Italia e all'estero, tra cui l'Istituto di Guerra Marittima, il U.S. Naval War College ed il Centro Alti Studi Militari (1978-79).

Da Capitano di Vascello ha comandato l'Incr. L.M.P.E. "VITTORIO VENETO" e promosso Contrammiraglio ha retto (1979-83) l'Ufficio Generale Programmazione Finanziaria dello S.M.D. Da Ammiraglio di Divisione è stato Comandante della II^a Divisione Navale basata a Taranto e successivamente Capo Ufficio Affari Generali dello S.M. Marina (1948-85).

Promosso Ammiraglio di Squadra è stato Comandante in Capo di Maridipart dell'Adriatico ad Ancona e poi di Maridipart dell'Alto Tirreno a La Spezia.

È stato Vice Presidente del Consiglio Superiore delle FF.AA. Sez. Marina, diventandone il presidente nel 1991. Dall'11.12.1991 ha assunto anche la carica di Presidente del Consiglio Superiore delle Forze Armate.

Insignito della Medaglia d'Onore di Lunga Navigazione in Oro, di Grand'Ufficiale della R.I., della Croce d'Oro per 40 anni di servizio, della Medaglia Mauriziana per 10 lustri di carriera militare, e della Croce Commemorativa per missioni militari di pace in seno alla Forza Multinazionale in Libano.

Transitato in ausiliaria dal 6 gennaio 1992, risiede a Roma.

L'Ammiraglio PAPILI è noto come appassionato cultore degli studi storici. A Chiavari, nel novembre 1991, presiedette un importante Convegno che trattò l'apporto della Marina Militare nella Guerra di Liberazione 1943-1945, in cui venne sintetizzato anche l'apporto della Regia Marina a Cefalonia.

313
3 settembre 1943

N° di prot. 5033/?



DAL COMANDO DIVISIONE ACQUI AL COMANDO SUPREMO

Poichè domani si deve effettuare operazione offensiva in terreno montano completamente scoperto sarebbe di importanza decisiva (e) tattica impedire agli Stukas 142 di intervenire nella battaglia sia con azioni sulle basi sia con intervento caccia.

GENERALE GANDIN

Trasmesso 23402009

Decifrato 13002109

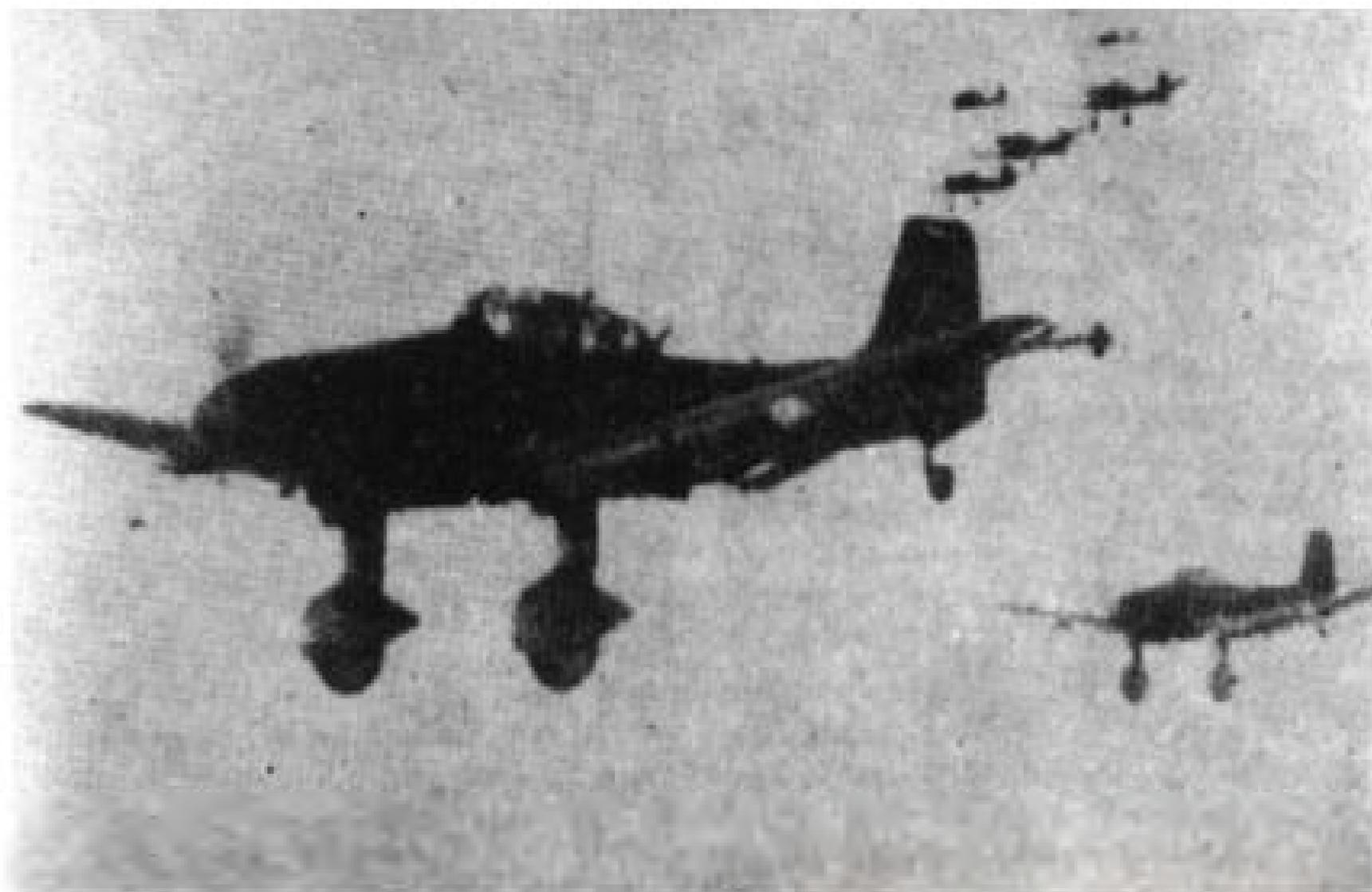




Il cacciabombardiere Re-2002 "Ariete". Con alcuni esemplari dislocati in Puglia furono effettuate - ma solo a partire dal 18 settembre, per l'opposizione del Comando alleato - alcune missioni di contrasto alle forze tedesche.



12. Messerschmitt 109

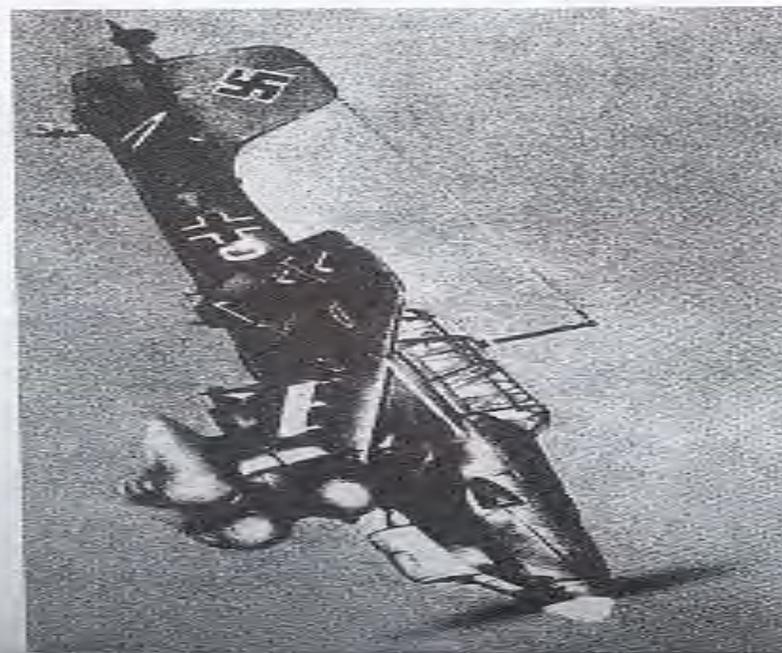


13. Stukas su Cefalonia nel settembre 1943.
La foto è tratta da un giornale tedesco.



9

Fin dal primo giorno dell'offensiva un ruolo importante è sostenuto dalla Luftwaffe e soprattutto dagli Stukas che esercitano anche un'azione paralizzante sul morale delle truppe, con le loro picchiate.





La foto è tratta da un giornale illustrato tedesco del settembre 1943, trovato fra le cartacce a Faraò (Argostoli) nel dicembre 1944, dopo la liberazione dell'isola di Cefalonia. In quella località, dopo la resa della Divisione "Acqui", i tedeschi ripristinarono una loro batteria con i resti dell'ex Batteria E 208 della Marina.

Sotto la foto vi era una scritta: "Unsere Sturzkampfflieger nacht Kefalonia gegen ..." (I nostri aerei da combattimento vanno su Cefalonia).



22. Faraò, Argostoli, 15 settembre 1943. Un cacciabombardiere Stuka vuota il suo carico di bombe sulle batterie italiane di Chelmata e Faraò.









MARIO MASTRANGELO - Capitano di Fregata, nato a La Spezia nel 1900, Comandante la Marina di Cefalonia. Prelevato dal 37° Ospedale da Campo il 25 settembre 1943 insieme ad altri ufficiali e condotto alla fucilazione alla "Casetta Rossa" presso Capo San Teodoro di Argostoli.

MEDAGLIA D'ORO ALLA MEMORIA

“Comandante di Marina a Cefalonia, all’atto dell’armistizio, eseguiva con decisione e senza esitazione alcuna gli ordini relativi allo sgombero del naviglio.

Intuita fra i primi la possibilità e l’utilità di una pronta azione contro i tedeschi, ne fu strenuo assertore presso il Comando dell’isola.

In un ambiente quanto mai eccitato per la divisione degli animi, manteneva salda la disciplina tra i reparti di Marina a Lui affidati e, presa l’iniziativa di reagire con le proprie batterie, quantunque in minorate condizioni fisiche, manteneva il comando, dando prova di attaccamento al dovere ed elevato spirito aggressivo durante lunghi ed accaniti combattimenti. Catturato, veniva barbaramente trucidato dal nemico che vedeva in Lui uno dei promotori di quella disperata ed eroica resistenza.

Faceva così olocausto della vita alla Patria, tenendo alto l’onore delle armi e lasciando ai posteri fulgido esempio di alte virtù militari.

Argostoli - Cefalonia, 8-24 settembre 1943

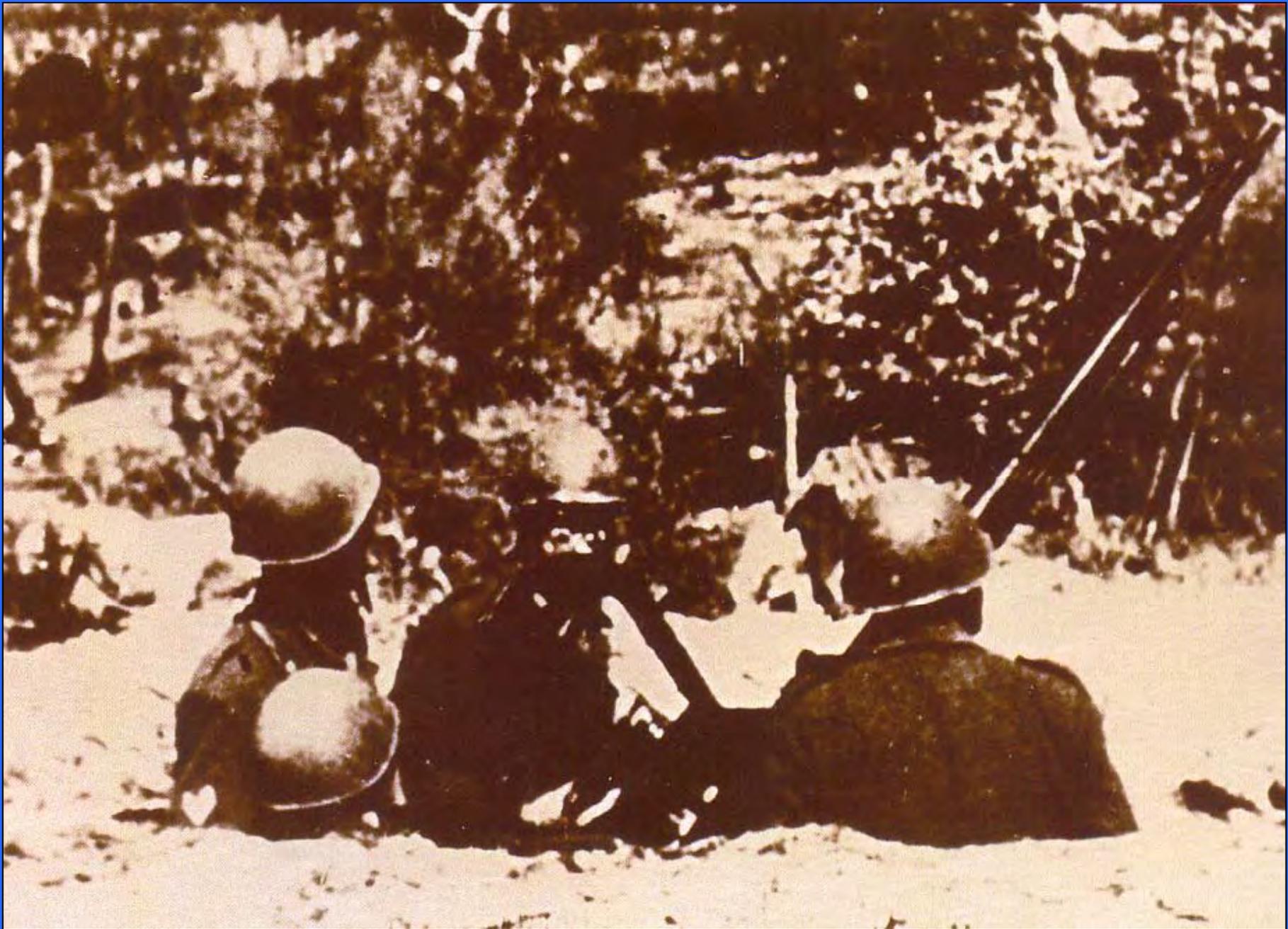
Altre decorazioni: Medaglia di Bronzo (Basso Adriatico, aprile 1941); Croce di Guerra al V.M. sul campo (Argostoli, Corinto, aprile 1941).

Uscito Guardiamarina dall’Accademia Navale di Livorno nel 1917 e promosso S.T. di Vascello nel 1918. Partecipò alla I^ guerra mondiale. Tenente di Vascello nel 1921. Dall’agosto 1931 promosso Capitano di Corvetta e dal 1936 Capitano di Fregata.



20. Stukas
all'attacco delle
posizione italia-
ne nella zona di
Kardakata.





Postazione controaerea italiana



Contraerea della Marina a Farao



Cefalonia, settembre 1943. Mentre gli stuka bombardano, due soldati seguono la traiettoria di grappoli di bombe lanciate da cacciabombardieri tedeschi. (Foto e testo da “La Divisione “Acqui” a Cefalonia e corfù” a cura della direzione dei servizi di informazione e pubbliche relazioni del Comune di Bologna, 1975).





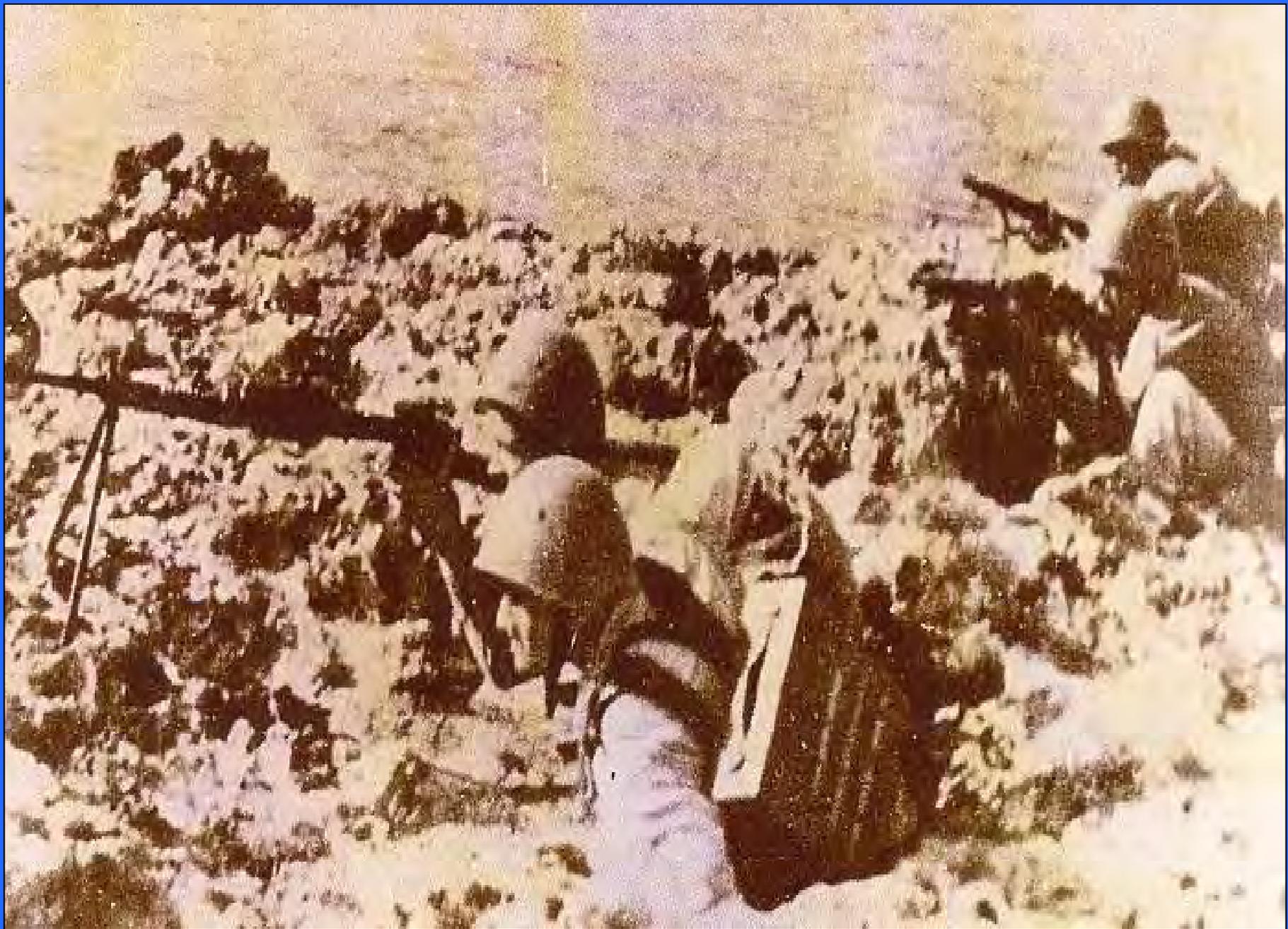
24. Presso Argostoli, soldati italiani sotto le bombe tedesche.



6. Cefalonia, settembre 1943. Sotto le bombe tedesche.



4. Procopata, 16 settembre 1943. Artiglieri del comando del 33° reggimento artiglieria osservano sgomenti gli interventi aerei della Luftwaffe contro il comando tattico divisionale.



Mitraglieri italiani in postazione

MARINA MILITARE COMANDO MARINA ARGOSTOLI

- 37[^] Flottiglia Dragaggio
- 10[^] Gruppo Antisom
- Una Squadriglia di MAS
- Una Batteria Antinave SP 33 da 152/40
- Una batteria Antinave da 120/50 in allestimento
- Una Batteria Contraerei E . 208 da 76/40
- 3[^] Gruppo Motovelieri vigilanza foranea





20. Fanti Italiani all'attacco nel corso della battaglia di Cefalonia.



16. Imbarco della divisione Edelweiss a Prévessa.

NOTA N° 28

19 - 9 - 1943

(Seguito Nota n° 5)

Comando Presidio Cefalonia richiede urgente aiuto mezzi navali et aerei per ostacolare movimento natanti tedeschi che trasportano personale nell'isola.

Qualora il mantenimento dell'isola interessi il Comando Alleato occorre d'urgenza soccorrere il presidio; in caso contrario occorrerà prevedere l'impiego del naviglio necessario per lo sgombero delle truppe dall'isola allorchè la resistenza si dimostri non più possibile.





20. Cefalonia, baia di Aghia Kiriaky, metà settembre 1943.
Sbarco di elementi della 1^a divisione Edelweiss.



18. Sbarco di reparti tedeschi a Cefalonia.



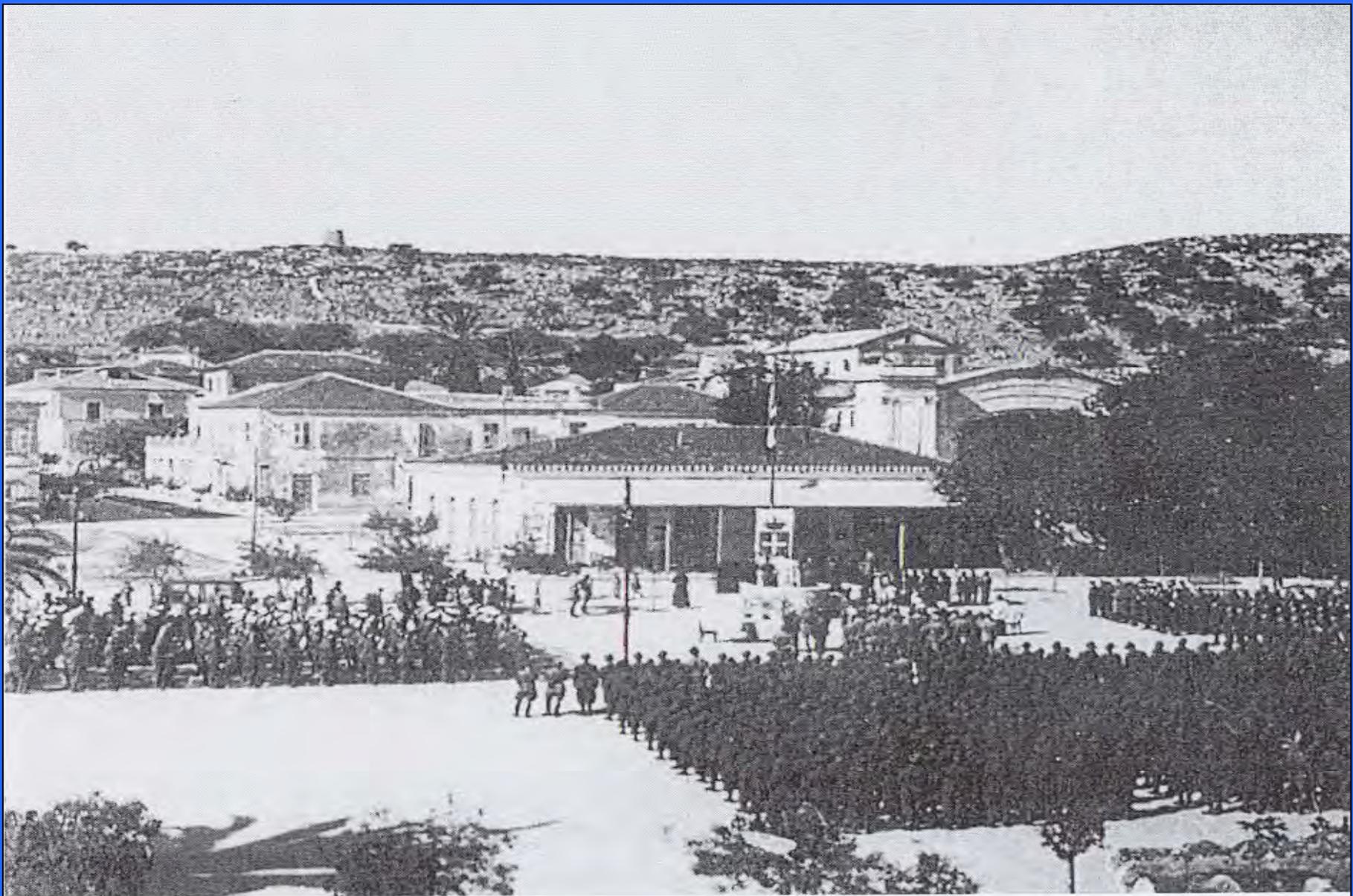
19. Una ronda a cavallo tedesca controlla il porto di sbarco a Cefalonia.



21. Cefalonia, settembre 1943.
Un reparto tedesco in movimento.



22. Rinforzi tedeschi sull'isola di Cefalonia.



CEFALONIA

La grande Piazza di Argostoli durante la celebrazione della S. Messa domenicale.



Una panoramica delle squallide pendici della catena di monti che danno sulla baia di Argostoli, viste dal faro di S. Teodoro. Furono questi i luoghi dove i combattenti della divisione "Acqui", contesero palmo a palmo il terreno alle preponderanti forze tedesche, che, coadiuvate in modo massiccio dagli stuka, avanzavano verso il capoluogo dell'isola, dove arrivarono il 22 settembre 1943, dopo sette giorni di aspri e sanguinosi combattimenti.

L'Occupazione Italiana di Cefalonia e Corfù



26. Reparti tedeschi subito dopo la cessazione dei combattimenti.



9. Batteria antiaerea italiana colpita dai tedeschi a Cefalonia.
Foto di propaganda tedesca: "Così colpisce la Wehrmacht!"



La Resa

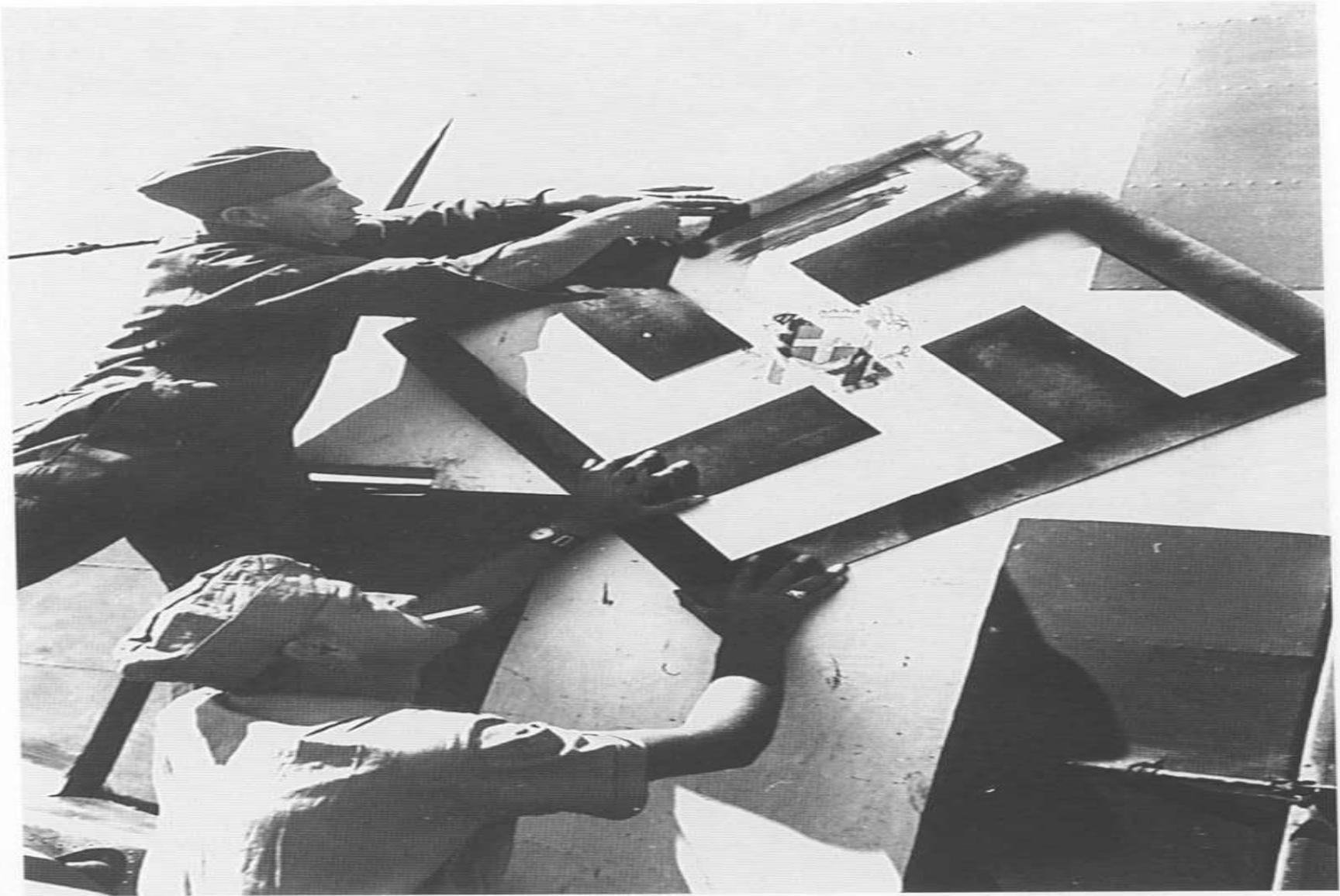


10. La sala della Villa Vallanos a Keramies in cui avviene la firma della resa del generale Gandin il 22 settembre. Al centro padre Formato.

I Carnefici



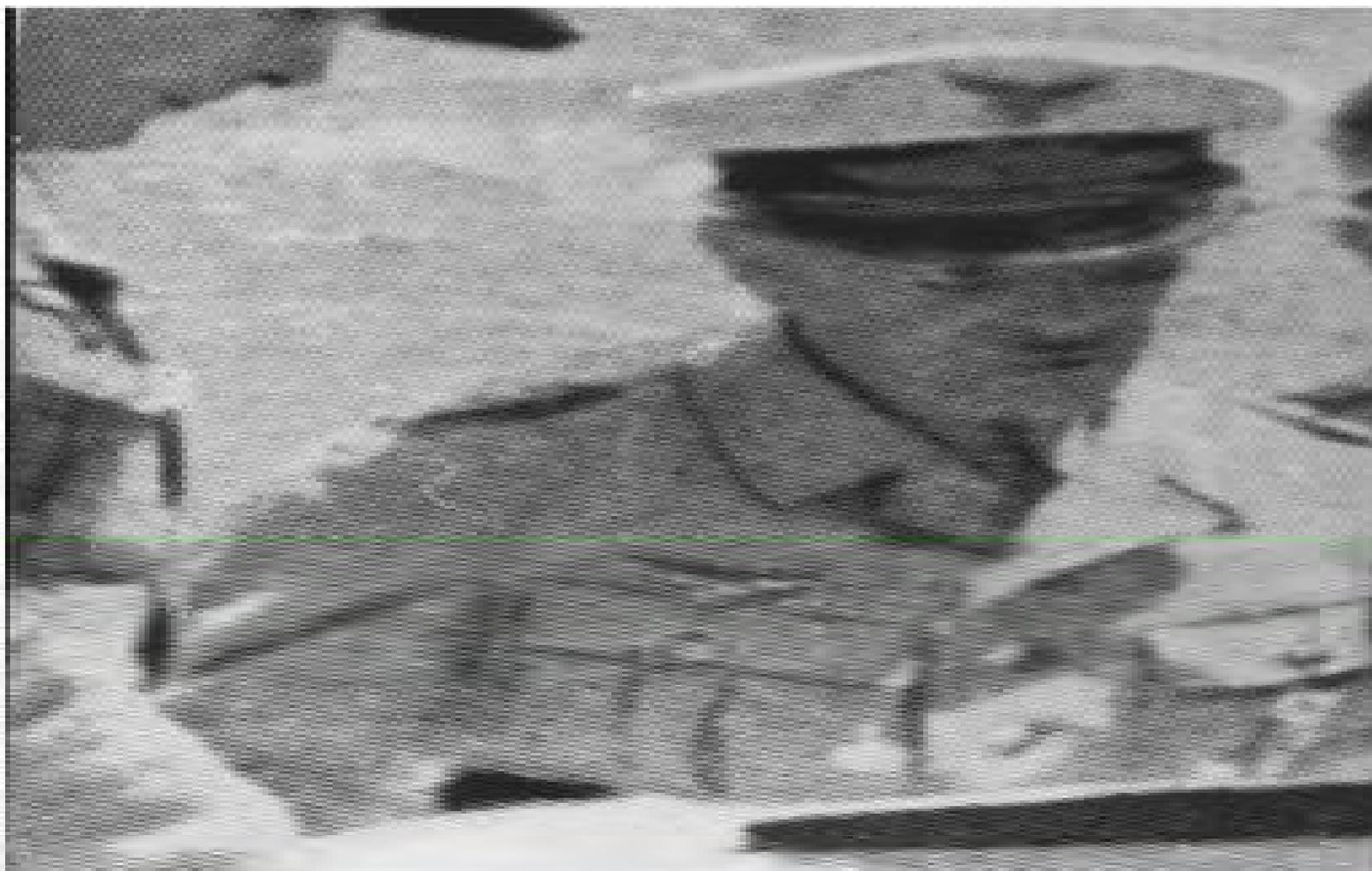
Veduta aerea di Lixuri, la cittadina portuale sede del Comando tedesco a Cefalonia.



Il bottino di guerra: un aereo italiano, consegnato dopo l'8 settembre in Grecia, viene "germanizzato" (foto di propaganda nazista).



L'edificio della Scuola Commerciale Vallianos (nell'odierna via Rizospaston) ed Argostoli, prima del terremoto. Qui aveva sede il Comando delle forze tedesche del tenente Fauth ad Argostoli. Gli scontri del Settembre 1943 provocarono nell'isola gravissime perdite in vittime e danni agli edifici.



1. Il Generale Lohr comandante del Gruppo Armate E di Salonicco, responsabile per il settore greco del disarmo dei soldati italiani.



Tte.Cnl. Johannes Barge





2.3 Il generale Hubert Lanz, comandante del XXII corpo d'armata da montagna tedesco, da cui dipendeva la divisione Edelweiss. Sarà condannato per crimini di guerra dal Tribunale di Norimberga.



General de Tropas de Montaña Hubert Lanz



E. J. [unreadable]



**4. Il generale von Stettner comandante
la 1^a divisione da montagna Edel-
weiss, responsabile del massacro a
Cefalonia.**



Generalleutnant Walter Stettner Ritter von Grabenhofen



5. Il maggiore Harald von Hirschfeld (il primo a destra), comandante, dopo la destituzione del tenente colonnello Barge (17 settembre 1943), di tutte le forze tedesche operanti sull'Isola. Fu il principale responsabile in campo esecutivo, unitamente al maggiore Reinhold Klebe, comandante dell'omonimo gruppo tattico di manovra, della rappresaglia compiuta nell'Isola e delle successive operazioni per far scomparire le salme dei soldati fucilati.



*Major Harald von Förschell,
commander of the German Alpine
corps that arrived on Catalonian to
bolster the German troops.*



Il comandante del 22° Corpo d'Armata germanico Generale Hubert LANZ (indicato dalla freccia), principale responsabile del massacro in Cefalonia nel settembre 1943. Nel 1948 venne condannato come criminale di guerra dal Tribunale di Guerra Alleato di Norimberga. Qui lo vediamo a Celje (Slovenia) nel 1941, quando era comandante di una divisione da montagna, agli inizi della sua carriera sanguinaria.

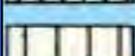
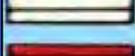


6. Il tenente medico Helmolz, dirigente Servizio sanitario del 966^o reggimento granatieri d'assalto.



*Il generale Hubert Lantz (a destra) con il
tenente colonnello Josef Salminger*



- | | | | |
|---|--|---|---|
|  | Reich tedesco |  | Territori occupati dall'Italia |
|  | Territori soggetti all'amministrazione tedesca |  | Stati alleati all'Asse |
|  | Territori occupati dal Reich tedesco |  | Territori soggetti all'amministrazione civile bulgara |
|  | Territori sotto la sovranità italiana |  | Territori occupati dagli anglo-americani |
|  | Territori annessi all'Italia nell'aprile maggio 1941 | | |



*Il maggiore Reinhold Klebe,
comandante del III Battaglione
98° Reggimento cacciatori da montagna*



*Il maggiore Harald von Hirschfeld
che sostituì il comandante sull'isola
di Cefalonia, il ten.col. Hans Barge*



*Il colonnello Willy Röser, capo della
12^a Compagnia/98^o Reggimento
cacciatori da montagna*



ex ten Sigwart ,uno dei macellai di Cefalonia



L'Oberst August Wittmann.jp



Guerra die Gams!



*“Cefalonia pacificata”
Lanz dopo la fine dell’“impresa” in
partenza per una gita, settembre 1943*

me era praticamente impossibile eseguire un ordine de



Il maggiore von Hirschfeld illustra al generale Lanz le operazioni condotte, località incerta, anno 1943

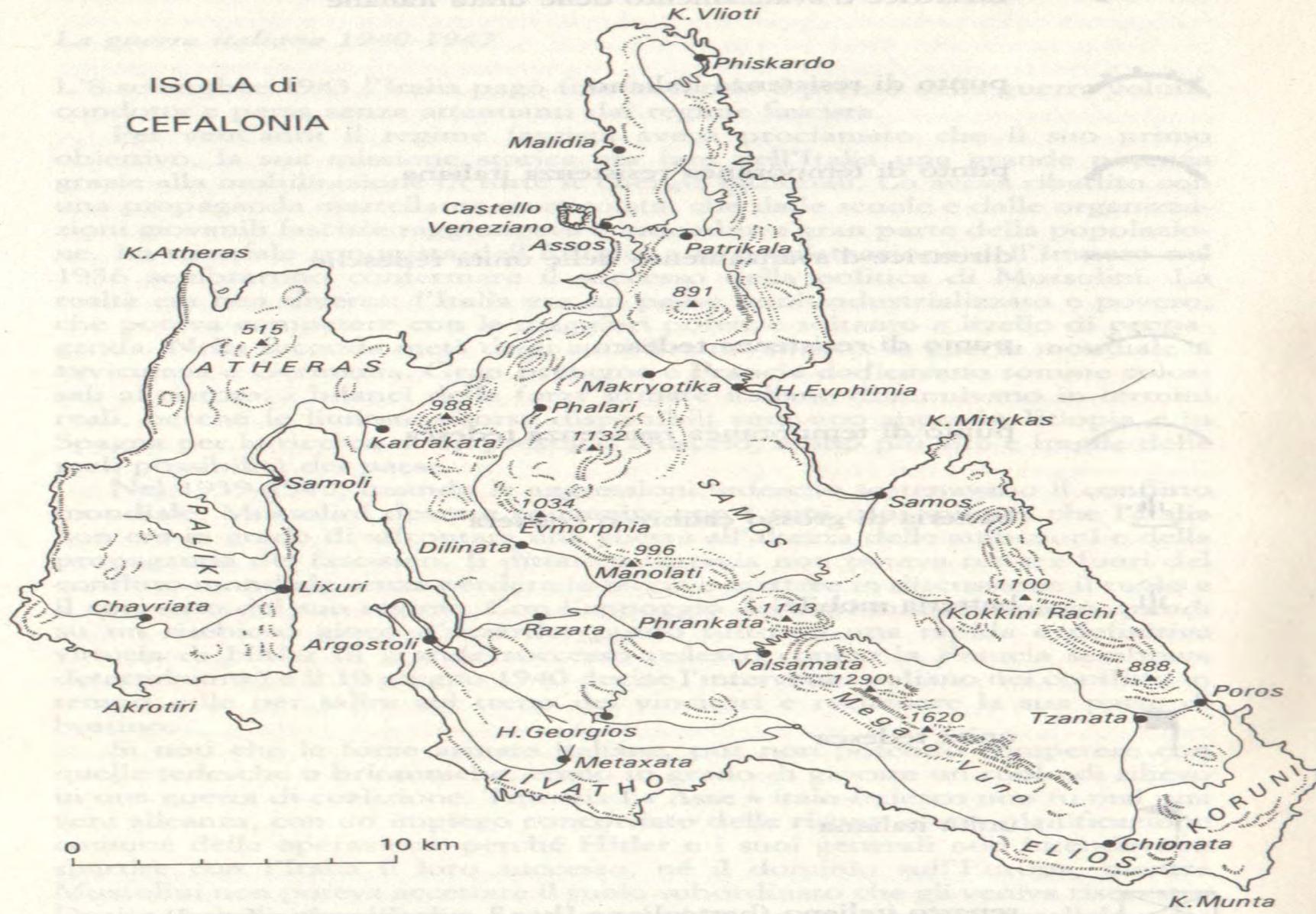


Il maggiore von Hirschfeld (a destra) in un'azione anti-partigiana, estate 1943 (dal libro di Lanz).



I vincitori: colonna di cacciatori in marcia dopo la fine dei combattimenti.

ISOLA di
CEFALONIA





Un gruppo di Gebirgsjäger della divisione "Edelweiß" nel porto di Prevesa, in attesa dell'imbarco per le operazioni a Cefalonia (fotografia di propaganda di un fotocronista militare tedesco).



L'imbarco: gli alpini salgono sulla nave da trasporto. Nel libro di Lanz questa fotografia viene commentata in questa maniera: "Sulle isole di Cefalonia e Corfù purtroppo si arriva a combattere contro l'ex-alleato: imbarco dei cacciatori da montagna della divisione Edelweiß a Prévesa."





17. Unità navale tedesca all'attacco nelle Isole Ionie

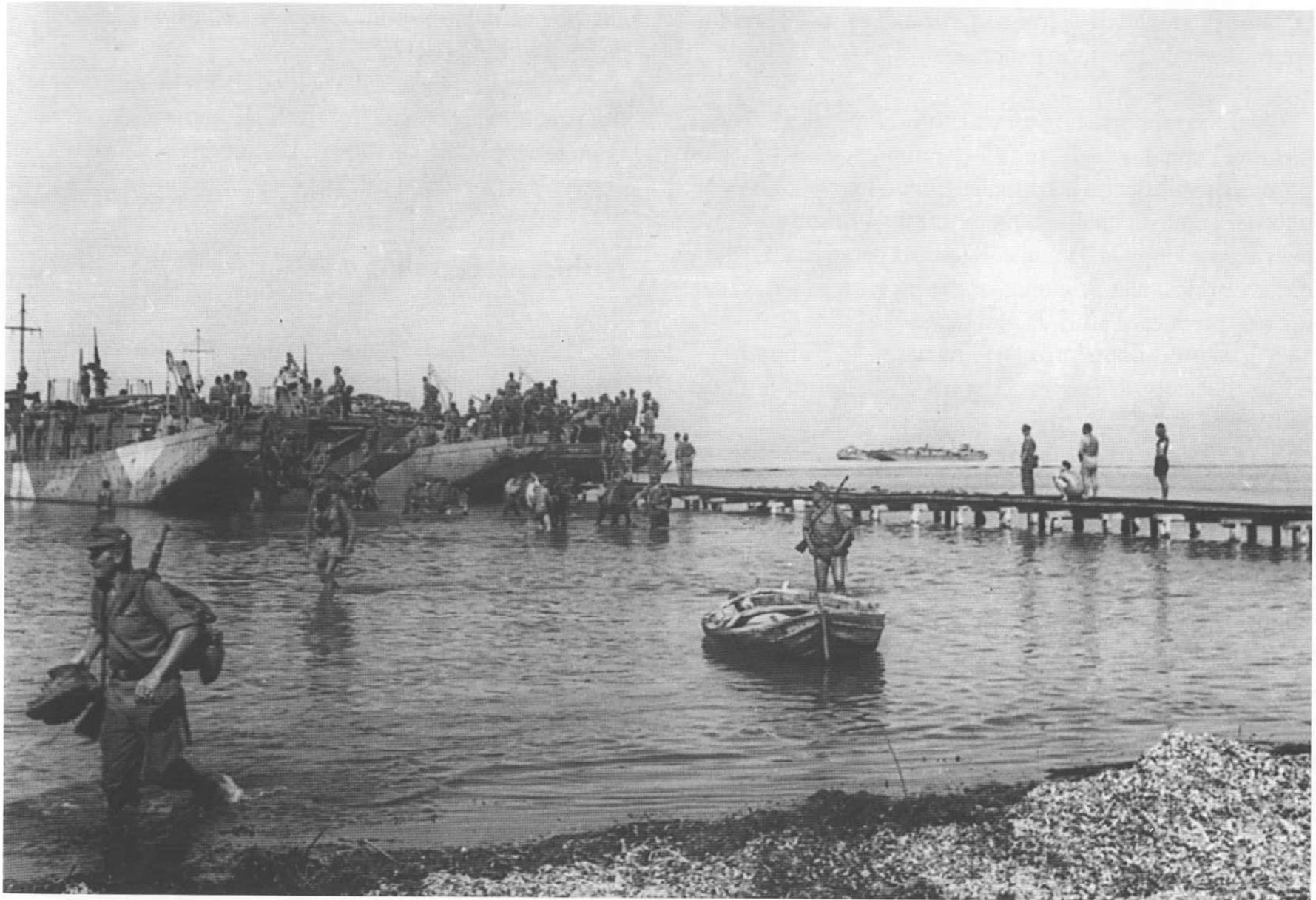


Navi di ogni genere trasportano soldati tedeschi dalla terraferma a Corfu per disarmare i reparti della Acqui.



Controllo degli orologi. I comandanti della spedizione contro Corfù.





L'arrivo a Cefalonia - Testa di ponte tedesco presso Ancona, sbarco di cacciatori di montagna dalle zattere.



Reimbarco dei feriti.



Cacciatori freschi.



LA SPARTIZIONE DELLA GRECIA 1940/43



Sbarco di un mulo.



Sbarco dei muli.



L'imbarco a Prevesa: carico di munizioni.



Sistematte le casse di munizioni (a destra), i cacciatori si preparano.



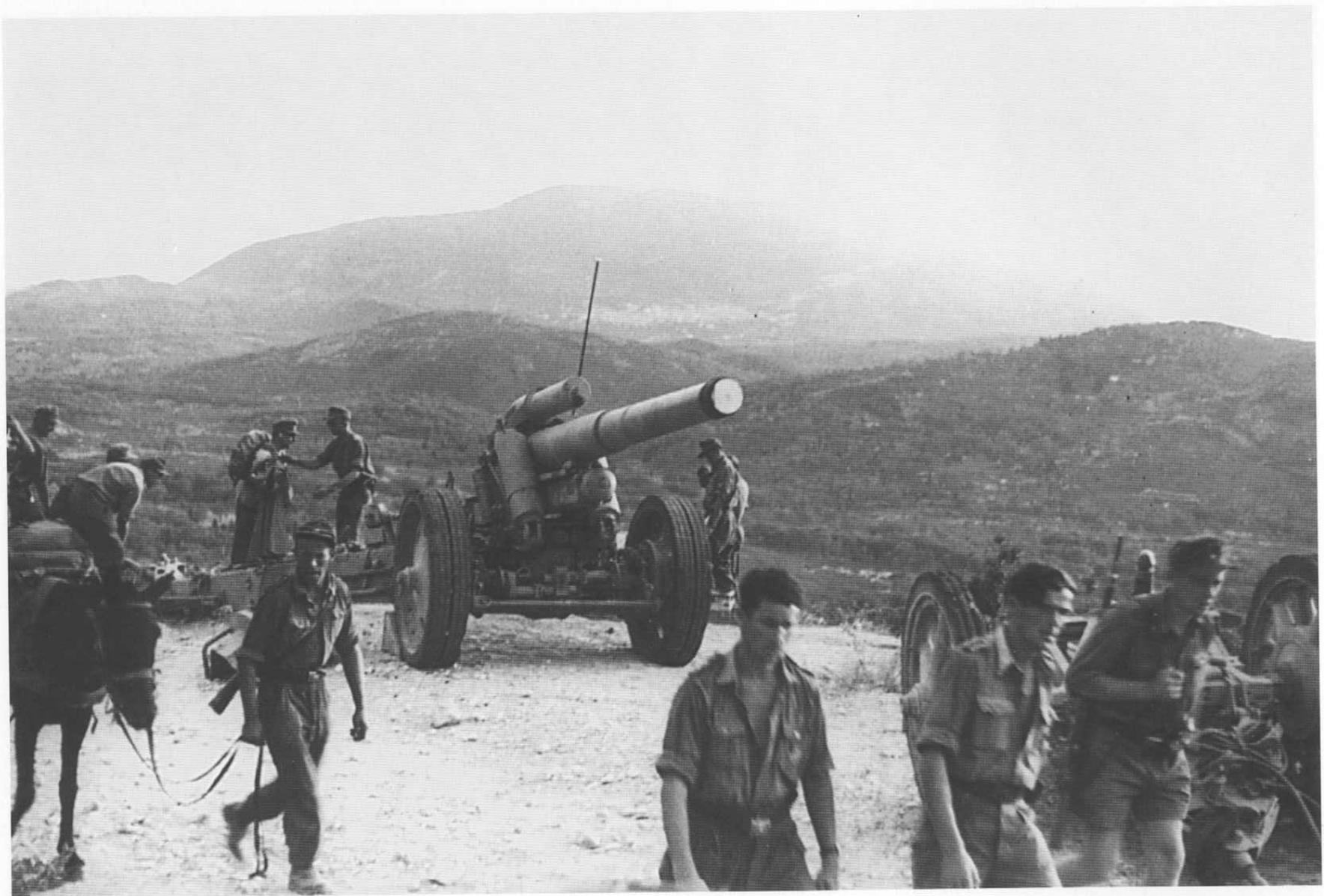
L'imbarco a Prevesa: carico di pezzi d'artiglieria.



Marcia di mattino presto: strade polverose, muli carichi, rari camion.



Dopo la battaglia: colonna della "Edelweiß" attraversa un villaggio; porte, finestre e persiane chiuse; una donna e due bambini guardano dall'uscio della loro casa.



I cacciatori trasportano pezzi pesanti in punti strategici.



"Tutti i sottufficiali portavano binocoli da campo!". "Edelweiß" in movimento - a sinistra un sottufficiale.



"Edelweiß" in riposo: a sinistra rotoli per telefoni da campo.

- **Introduzione Storica** ▶
- **Occupazione Italiana di Cefalonia e Corfù** ▶
- **L'Armistizio e la Battaglia di Cefalonia** ▶
- **La Resa ed I Carnefici** ▶
- **L'Ordine di non fare Prigionieri. L'Eccidio.**▶
- **I Prigionieri** ▶
- **I Luoghi ed I Protagonisti** ▶
- **La Storia Dell'E208**▶

- **La Memoria** ▶
- **Il Museo Di Argostoli** ▶
- **Monumento Alla Spezia** ▶
- **La Patria Riconoscente** ▶
- **Bibliografia** ▶



Cartina della zona del Mediterraneo centro-orientale con nel riquadro le isole Jonie di Cefalonia e Itaca, a “scolta” del golfo di Patrasso, ritenute dai tedeschi, dopo la resa dell’Italia, perno nella difesa del sud-est dei Balcani.



Ragazzi greci come portatori di armi.



I cacciatori alpini obbligano ragazzi greci per portare le loro armi (MG34).



Spostamento di un pezzo di artiglieria pesante.



*"Dichiara di non sapersi spiegare in che maniera l'ordine di non fare prigionieri sia pervenuto agli uomini del suo battaglione."
Il maggiore dott. Reinhold Klebe (a sinistra con la decorazione al collo) colloquiando con altri combattenti (fotografia tratta dal libro di Lanz).*



27. Settembre 1943. Soldati tedeschi a Corfù.
Foto tratta da un giornale tedesco.



L'imbarco a Prevesa: carico di mezzi cingolati da trasporto.



"Difesa costiera", fotografia della propaganda militare: soldato tedesco monta la guardia sopra un rifugio, tenuto fino a pochi giorni prima da italiani.



**L'Ordine Di
Non Fare Prigionieri**

10-N

WB933(1)

7

595

Geheim

24.9.1943.
11.30 Uhr

Funkspruch - KR -

An
Divisionskommandeur.

Korps teilt mit:

"Auf höheren Befehl sind beim Unternehmen "Verrat" keine
Gefangenen zu machen."

1.Geb.Div.
Ia Nr. 1231/43 geh



M. Klein

L'Eccidio



Il mar Ionio









“Erano soldati regolari e in quanto tali avevano diritto ad un trattamento cavalleresco.”

Η σφαγή των Τροϊανών

L'eccidio di Troiana





1.

2.

3.

Troianata, 22 settembre 1943. Resti delle salme di 31 ufficiali e 601 sottufficiali e soldati del II battaglione del 17° reggimento fanteria e di altri reparti sottoposti ad esecuzione sommaria all'alba del 22 settembre 1943 dal maggiore Klebe. Le salme di questi militari verranno sepolte dalla popolazione di Troianata in tre cisterne. Riesumate dopo la guerra riposano oggi nel Sacrario dei Caduti d'oltremare in Bari



Troianata - La foto fu scattata dal figlio di un fotografo allora tredicenne, che rischiò la vita per le foto della strage di Troianata. Alcuni giorni dopo la strage, gli abitanti di Troianata cercarono di bruciare i corpi, ma non presero fuoco quindi si videro costretti a gettarli nei pozzi. Per questa macraba operazione occorsero alcuni giorni









11. Cefalonia, il molo di Argostoli.



Troianata
Ufficiali e Soldati Trucidati





4,

5,

6

Troianata, 22 settembre 1943. Resti delle salme di 31 ufficiali e 601 sottufficiali e soldati del II battaglione del 17° reggimento fanteria e di altri reparti sottoposti ad esecuzione sommaria all'alba del 22 settembre 1943 dal maggiore Klebe. Le salme di questi militari verranno sepolte dalla popolazione di Troianata in tre cisterne. Riesumate dopo la guerra riposano oggi nel Sacrario dei Caduti d'oltremare in Bari



9. Autocarro pesante OM Ursus impiegato per la traslazione delle salme degli ufficiali fucilati da capo san Teodoro al porto di Argostoli.



Altre testimonianze degli eccidi.



33. 34. Troianata, 22 settembre 1943. Resti delle salme di 31 ufficiali e 601 sottufficiali e soldati del II battaglione del 17° reggimento fanteria e di altri reparti sottoposti ad esecuzione sommaria all'alba del 22 settembre 1943 dal maggiore Klebe. Le salme di questi militari verranno sepolte dalla popolazione di Troianata in tre cisterne. Riesumate dopo la guerra riposano oggi nel Sacrario dei Caduti d'oltremare in Bari.

"... La mattina del 24, verso le ore 6, ci svegliammo di soprassalto. Un caporale tedesco urla incompontamente. Si tratta invece di ordini per noi. verso le 7, vediamo il generale Gandin partire, bruscamente prelevato da un sottotenente tedesco. Né io, né gli ufficiali che erano con me, né - per quanto mi risulta - alcun altro militare italiano, abbiamo mai più visto, né vivo né morto, il generale Antonio Gandin.

Viene comunicato anche a noi di tenerci tutti pronti per le ore 7,30. Portare con noi una borsa da viaggio o uno zaino. Al comando tedesco dovremo subire un piccolo interrogatorio. Una formalità.... Sono le 7,45. Ci fanno discendere. Sulla strada c'è una lunga fila di autocarrette, sulle quali ci invitano a salire. Tutto sembra normale. Le autocarrette oltrepassano l'ospedale civile, la polveriera, le ultime abitazioni... e filano di carriera dietro la penisola di San Teodoro, dove sappiamo che altro non v'è se non il deserto roccioso!

Ormai non c'è più dubbio!

A una rustica villetta solitaria - da noi successivamente chiamata 'casetta rossa' - il tragico convoglio si arresta. Scendiamo e ci addossano tutti ad un muro di cinta, mentre vediamo che una decina di soldati tedeschi, rivolti verso di noi, indossano l'elmetto da combattimento e imbracciano le pistole mitragliatrici. Ci si rende conto della situazione.

E' l'ennesimo inganno: non l'interrogatorio, ma il massacro di tutti! "

Dalla dichiarazione del fante Alberto Sabattini consegnata, nell'ottobre del 1944, al Cappellano Capo della Divisione Acqui don Luigi Ghilardini.

"Io sottoscritto, Sabattini Alberto dichiaro di aver personalmente assistito al trasporto di oltre duecento salme, da San Teodoro al porto di Argostoli, e questo avvenne come segue. La sera del 27 settembre 1943 (tre giorni dopo il massacro), verso le ore ventuno, fui chiamato da alcuni graduati tedeschi per seguire da vicino, con la mia autocarretta, una loro macchina. Nei pressi di San Teodoro ci siamo fermati Davanti a me, un po' a destra, da un'incavatura naturale abbastanza profonda, perveniva un grandissimo fetore; nelle immediate vicinanze si trovava un autotreno con autista italiano, attorno al quale lavoravano in silenzio alcuni marinai italiani, mentre sette o otto tedeschi con le pistole in pugno assistevano imperterriti a quel macabro andirivieni. Il mio compito era di proiettare la luce dei fari della mia autocarretta nell'interno della buca Quando il posto fu illuminato, ciò che vidi m'impressionò corpi inanimati, deformi ed irriconoscibili giacevano senza ordine, senza posa e senza cura, uno sopra l'altro, imbevuti nel sangue. Erano gli ufficiali italiani fucilati in precedenza. I marinai, muniti di barelle, portavano i cadaveri dalla buca all'autotreno. Quando l'autotreno fu carico, venne fatto partire accompagnato da due tedeschi, ma un altro autotreno arrivava con la stessa missione; partito il secondo, arrivò ancora il primo e seppi dall'autista quanto segue: "I nostri ufficiali venivano trasportati dal luogo di fucilazione al porto di Argostoli per essere imbarcati su uno zatterone tedesco. Ogni autotreno ne trasportava trentadue - trentatré per carico; i marinai che lavoravano nella buca facevano parte della batteria marina costiera sita a Faraò. Quando il quarto autotreno fu ultimato, il lavoro fu cessato e con l'autocarretta io trasportai italiani e tedeschi alla "casa rossa", dove noi italiani siamo stati piantonati da due guardie tedesche. Erano le quattro del nascente 28 settembre



7. Argostoli, la Casetta Rossa
e il faro di punta san Teodoro.



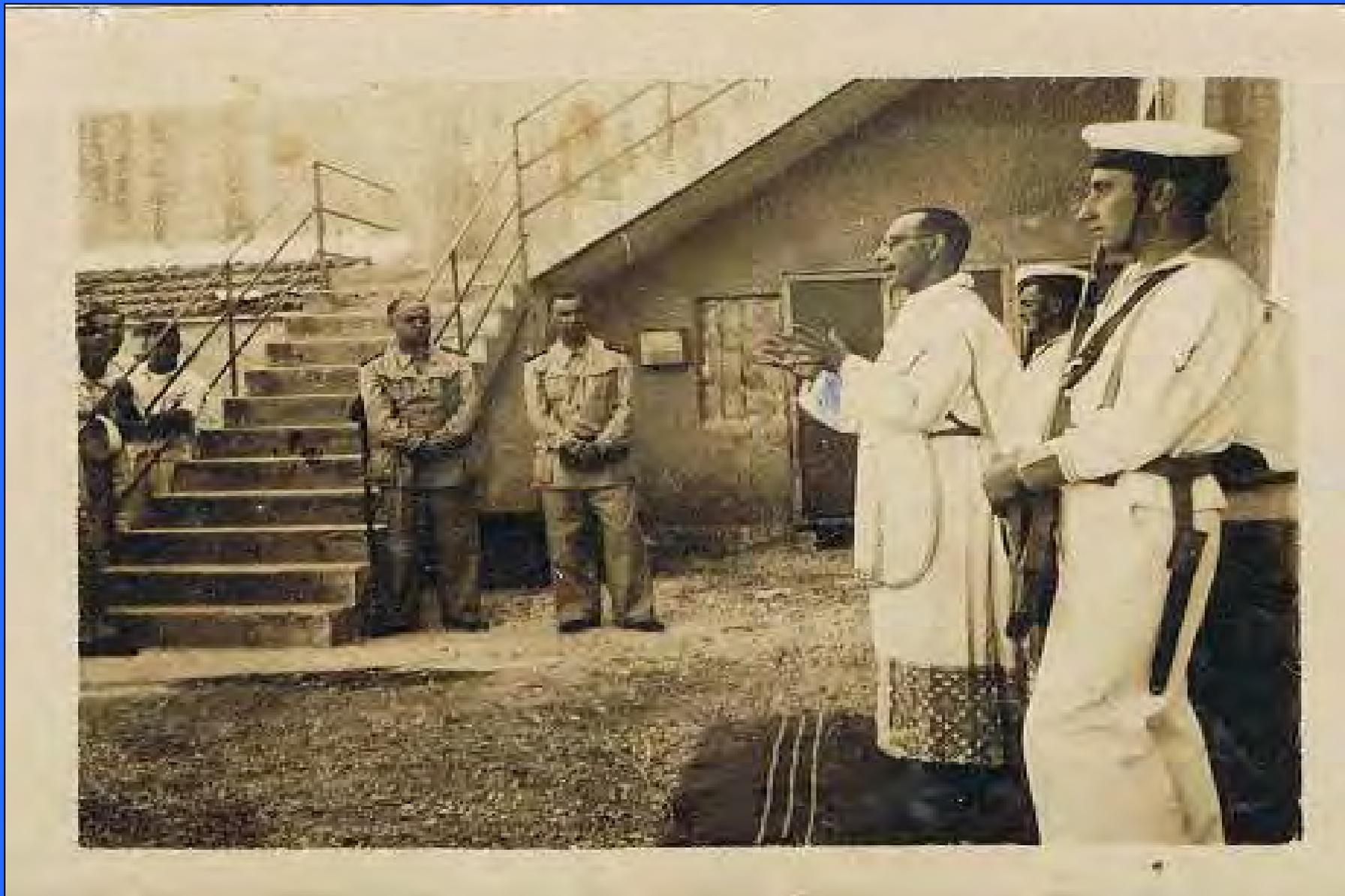
1. Padre Romualdo Formato,
cappellano militare del 33°
reggimento artiglieria.



Padre Mario a Cefalonia



12. Banchina del porto di Argostoli,



**Mario Di Trapani, cappellano
della Marina Militare ad Argostoli**





**Mario Di Trapani, cappellano
della Marina Militare**

D I C H I A R A Z I O N E

Io sottoscritto Don Mario DI TRAPANI ex Tenente Capellano di Marina Cefalonia attesto di aver seguito ed ammirato l'alto spirito di coraggio e di sacrificio del maresciallo dei carabinieri Ettore SCAMPOLI durante il periodo della battaglia di Cefalonia specialmente nella circostanza che qui riferisco:

Animatore di resistenza e di lotta, sensibilissimo del prestigio e dell'onore della Patria, lo SCAMPOLI non appena fu a conoscenza che i tedeschi avevano ammainato la bandiera nazionale dalla piazza principale di Argostoli, si premurò di venire a comunicare il fatto al Comando Marina dislocato per ragioni tattiche su un'altura a circa un kilometro dal centro abitato, ravvisando e sostenendo con energia la necessità di rispondere allo sfregio insano dei tedeschi con un atto di coraggio, ricollocare sul posto il simbolo della Patria anche con eroico sprezzo di pericolo certo, come segno reale dell'presenza e del dominio sull'isola delle armi italiane ancora operanti.--

Fu felice ed orgoglioso di cedere la grande bandiera nazionale in dotazione a me per la celebrazione della Festa al campo nelle varie batterie di Marina al S. Tenente di Vascello Vincenzo DI ROCCO ed all'allora brigadiere SCAMPOLI che accompagnati da alcuni eroi marinai e carabinieri compivano felicemente l'audace impresa attraversando la città sotto gli occhi e i fucili dei soldati tedeschi il cui comando si era già trasferito ad una cinquantina di metri dal posto dove fu issata per opera loro la bandiera d'Italia.--

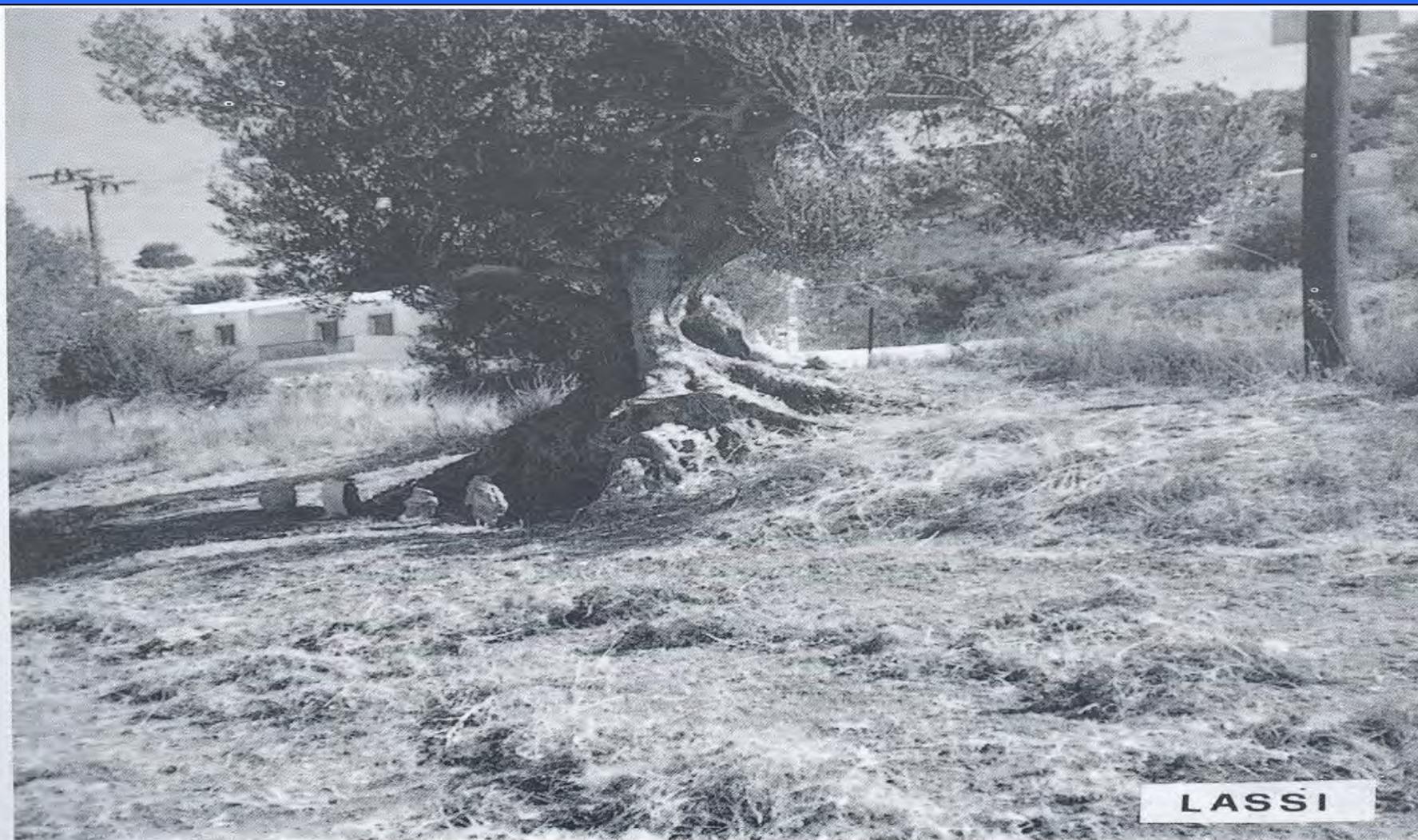
Il gesto eroico, che infuse nuovo vigore e coraggio ai combattenti fu celebrato con commozione ed orgoglio al Comando Tattico della Marina da ufficiali e marinai e il comandante Capitano di Vascello Mario MASTRANCHELO, poi fucilato dai tedeschi, ebbe alte parole di elogio per i gloriosi partecipanti all'impresa in modo particolare per il S. Ten. di Vascello DI ROCCO e per l'allora brigadiere SCAMPOLI.--

Faenza, 26 gennaio 1953.--



Luogo della fucilazione.

10. Argostoli, punta san Teodoro, con la Casetta Rossa e l'indicazione del luogo della fucilazione di 129 ufficiali della divisione Acqui.



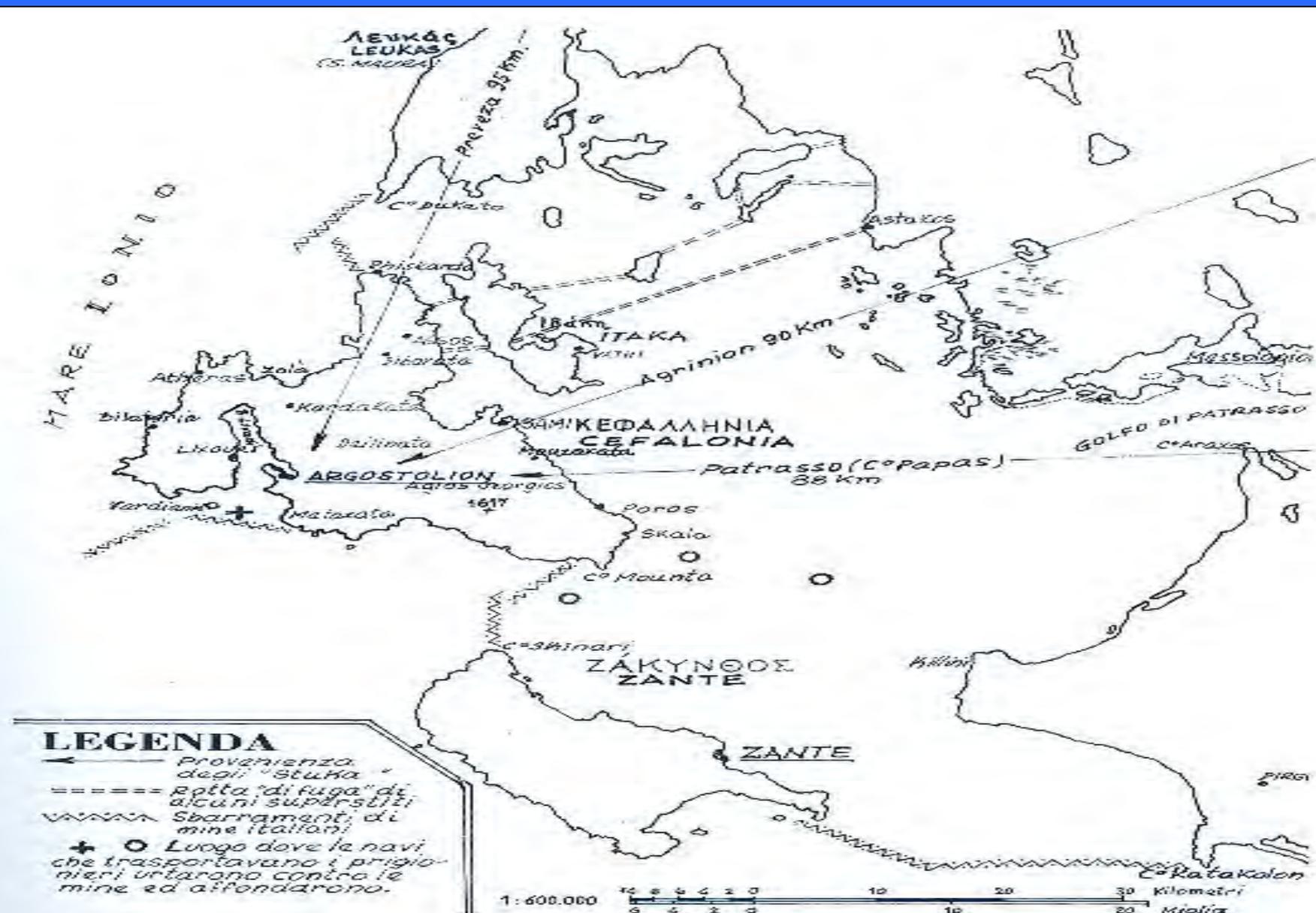
Lassi, località presso Argostoli, ai piedi della vetta dove era ubicata la Batteria E 208 di Faraò. Sotto questo ulivo secolare, il 24 settembre 1943, vennero rinvenuti i corpi esanimi di quattro ufficiali: Capitano di Artiglieria Giacomo Renato PINI, comandante della Compagnia Marina, Capitano Commissario Luigi POZZI, Capo servizi amm.vi di Marina Argostoli, Tenente CREM, Pietro VIEZZOLI, Ufficiale pagatore dello stesso comando e Tenente di Artiglieria Luigi SECCIARO, comandante "ad interim" della Batteria E 208. Erano stati catturati dai tedeschi il 22 precedente assieme ad alcuni marinai rimasti in quell'estremo lembo di Cefalonia e dopo qualche ora li fucilarono dopo aver tolto loro gli oggetti di valore e anche le scarpe.



L'Ulivo di Argostoli



I Prigionieri



La cartina mostra la costa occidentale della Grecia con parte delle Isole Jonie e al centro Cefalonia che furono teatro di guerra nello scontro italo-tedesco 8-24 settembre 1943. I cerchi neri indicano il punto dove dal 26 settembre al dicembre 1943 affondarono le navi che trasportavano in prigionia i sopravvissuti allo scontro.





13. La città di Lixuri, nell'isola di Cefalonia.
In questa zona sono dislocati quasi tutti i reparti tedeschi
al momento dell'armistizio dell'8 settembre 1943.







27. Cefalonia.
Soldati italiani prigionieri.



Argostoli autunno 1943 attendamento di prigionieri italiani nella ex caserma Mussolini



11. Argostoli, prigionieri italiani nella ex Caserma Mussolini.



12. Argostoli, dopo la battaglia.
Campo di concentramento presso la Casetta
Rossa. Abitanti greci vengono a trovare i
prigionieri italiani.



13. Argostoli, 1 ottobre 1943.
Prigionieri italiani presso la Caserma
Mussolini.



14. Argostoli, prigionieri italiani nella ex Caserma Mussolini³



15. Argostoli, ottobre 1943
Prigionieri Italiani in attesa del rancio

25. Argostoli, dopo la battaglia.
Campo di concentramento
presso la *casetta rossa*.
Abitanti greci vengono
a trovare i prigionieri italiani.





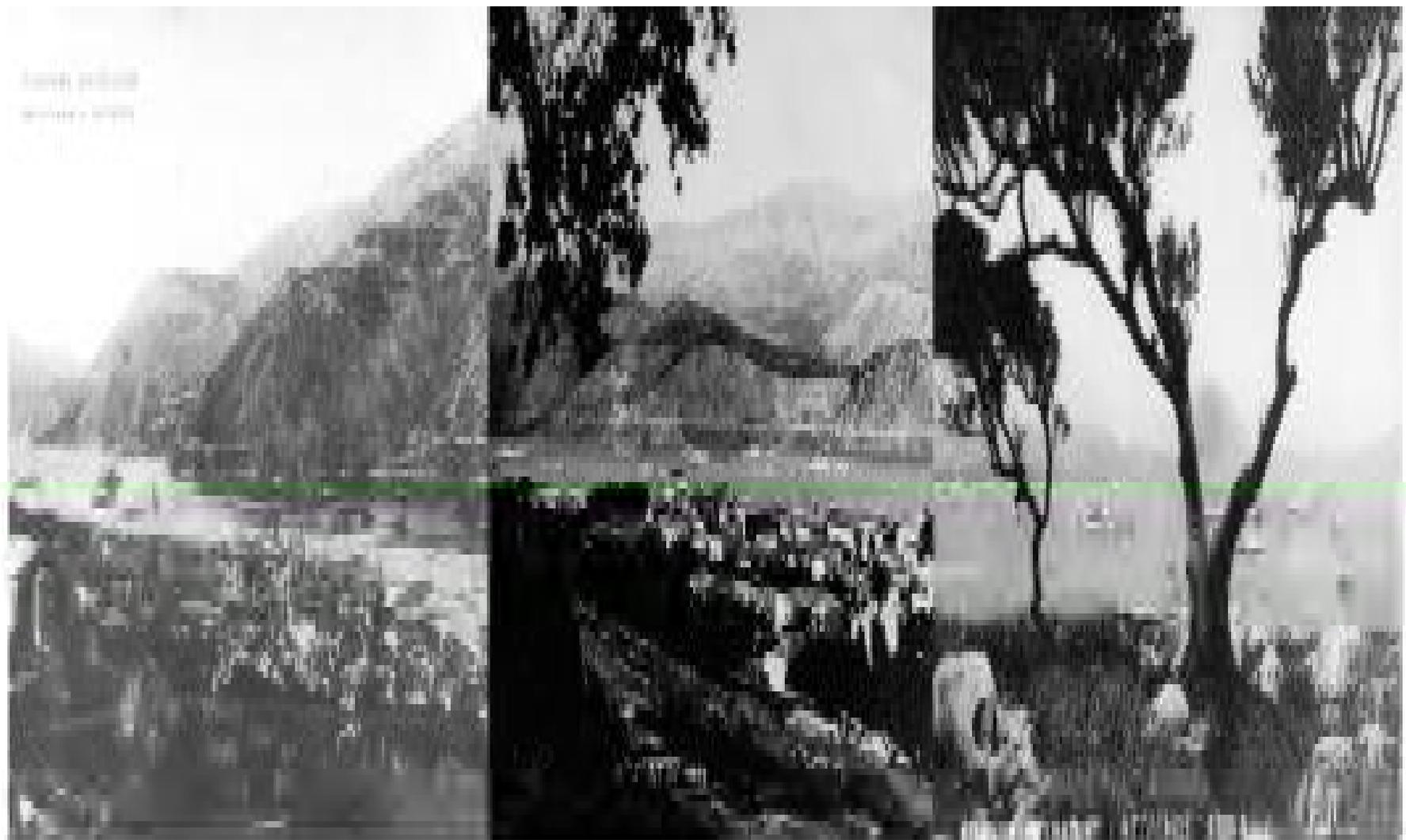
10. Il ponte nella baia di Argostoli durante la guerra.



*CEFALONIA SETTEMBRE 1943
Prigionieri nel campo di concentramento
presso l'ex Caserma Mussolini alla periferia di Argostoli.*



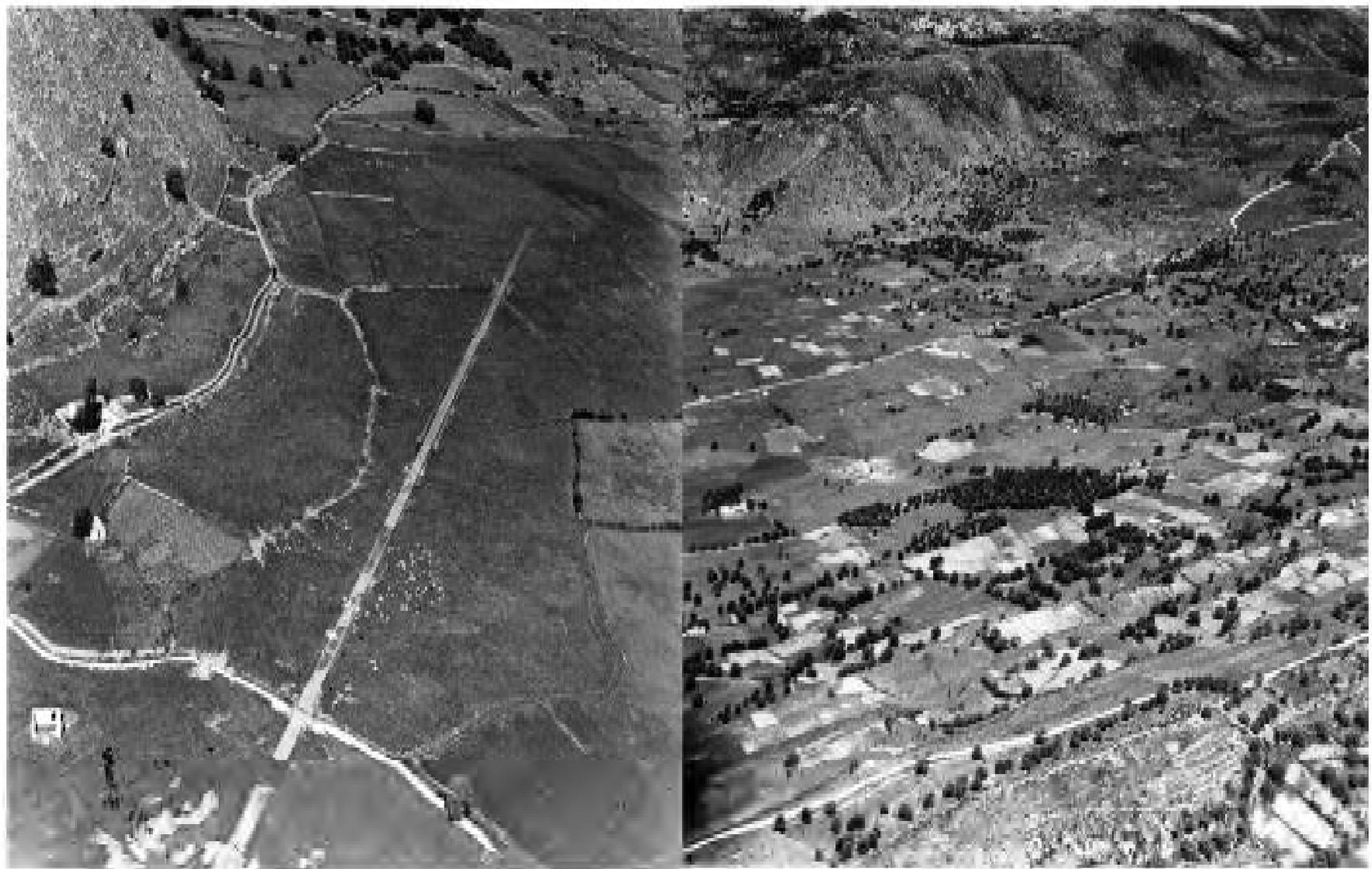
7. Panorama di Argostoli;
a destra si intravede Cocolata, sullo sfondo Castro.



1. 2.3 Cefalonia. Panorama della baia di Argostoli.



6. Cefalonia, maggio 1941.
I paracadutisti italiani iniziano l'occupazione dell'isola.



9. 10. Cefalonia, maggio 1941
I paracadutisti italiani iniziano l'occupazione dell'isola

**DISCORSO DEL
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
CARLO AZEGLIO CIAMPI
ALLA COMMEMORAZIONE
DEI CADUTI ITALIANI
DELLA DIVISIONE "ACQUI"
Cefalonia, 1° marzo 2001**



Effetti dei bombardamenti italiani sugli edifici di Argostoli



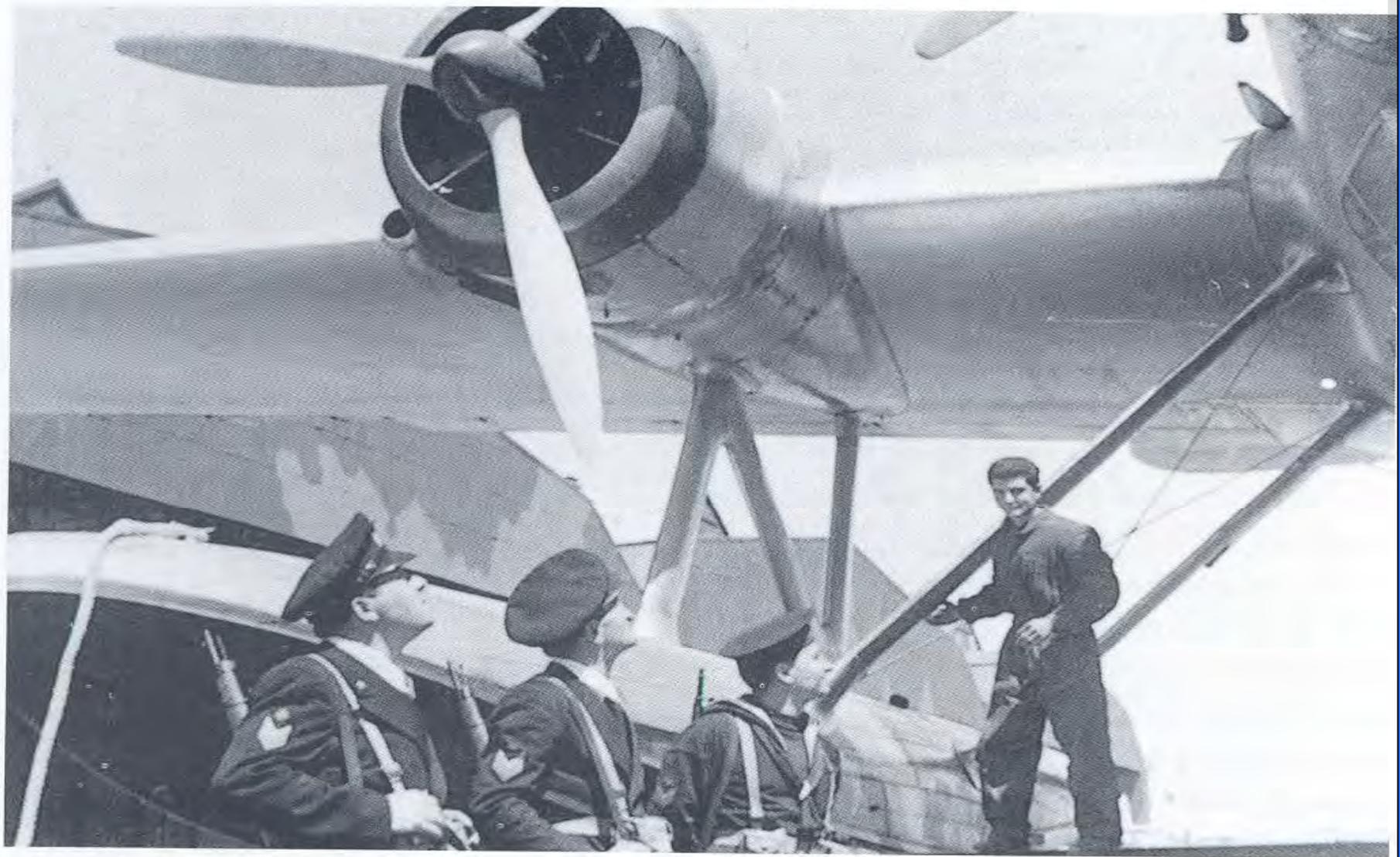




5. Cefalonia, maggio 1941.
Ammaraggio di idrovolanti italiani per l'occupazione dell'isola.



22. Baia di Argostoli, 13 giugno 1943.
Un Cant 7 506 della 139^a squadriglia.



Brindisi, 30 aprile 1941. Da destra: aviere sconosciuto, Sergente RT Alfredo ZAMPIERI, 2° Capo RT CRISAFULLI, e 2° CAPO RT Mario BONFANTE, accanto al Cant Z 506 che li portò il giorno stesso nell'isola di Cefalonia, occupata senza colpo ferire da un contingente di paracadutisti, appoggiato da un gruppo da sbarco della Marina Italiana.



4. Cefalonia, maggio 1941.
Ammaraggio di idrovolanti italiani ad Argostoli.



7. Ufficiali della *Acqui* prima dell'imbarco.



Nel 1941, dopo che Cefalonia venne occupata dai paracadutisti italiani, l'isola fu affidata dal comando dell'11a armata alla Div. Ftr. "Acqui". Reparti divisionali ad Argostoli.



7.8. Lancio di viveri per la popolazione dell'isola di Cefalonia.

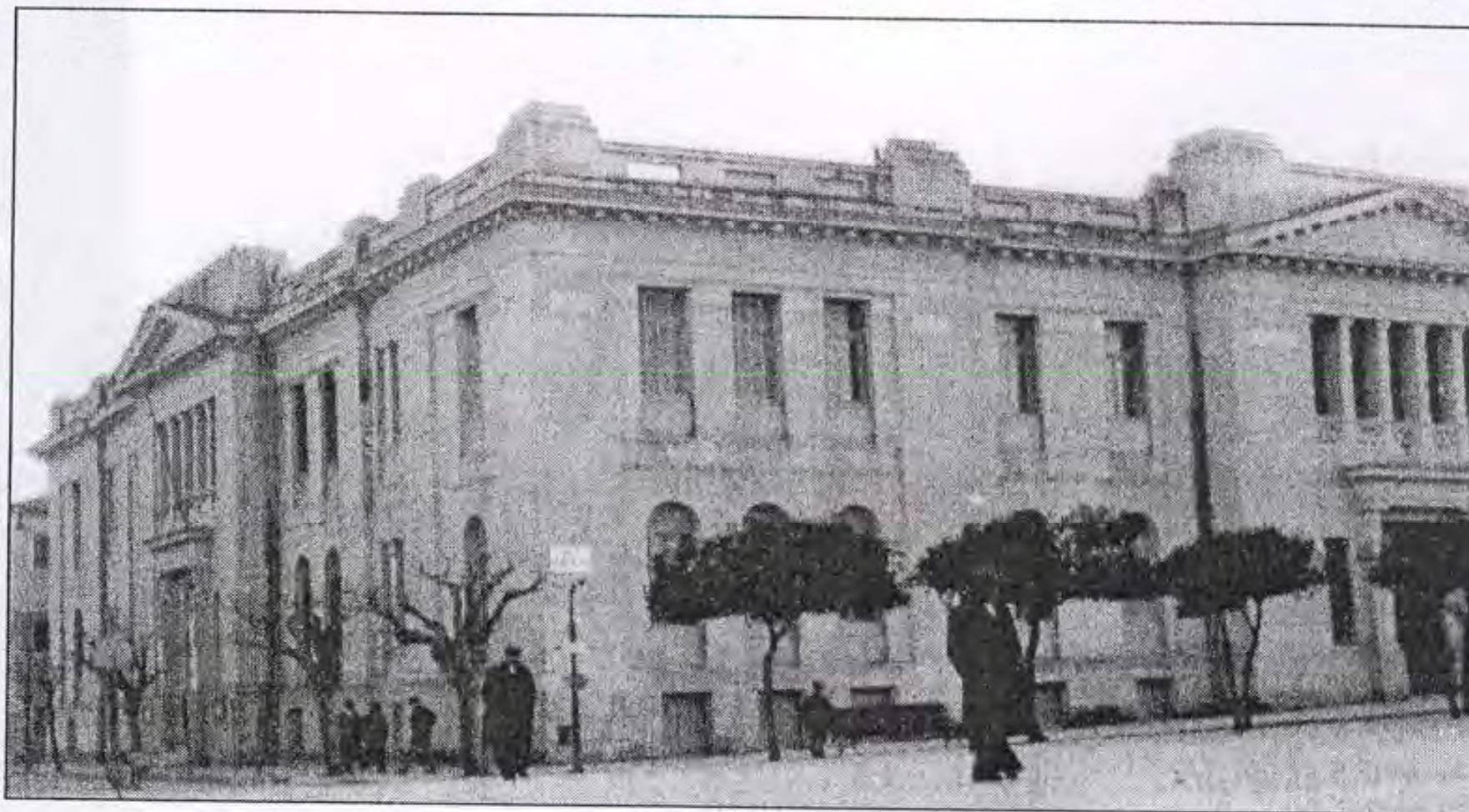
Decisero di non cedere le armi. Preferirono combattere e morire per la patria. Tennero fede al giuramento. Questa - Signor Presidente della Repubblica Ellenica - è l'essenza della vicenda di Cefalonia nel settembre del 1943. Noi ricordiamo oggi la tragedia e la gloria della Divisione "Acqui". Il cuore è gonfio di pena per la sorte di quelli che ci furono compagni della giovinezza; di orgoglio per la loro condotta. La loro scelta consapevole fu il primo atto della Resistenza, di un'Italia libera dal fascismo. La Sua presenza, Signor Presidente, è per me, per tutti noi Italiani, motivo di gratitudine. E' anche motivo di riflessione. Rappresentiamo due popoli uniti nella grande impresa di costruire un' Europa di pace, una nuova patria comune di nazioni sorelle, che si sono lasciate alle spalle secoli di barbari conflitti. La storia, con le sue tragedie, ci ha ammaestrato.

Molti sentimenti si affiancano, nel nostro animo, al dolore per i tanti morti di Cefalonia: morti in combattimento, o trucidati, in violazione di tutte le leggi della guerra e dell'umanità. L'inaudito eccidio di massa, di cui furono vittime migliaia di soldati italiani, denota quanto profonda fosse la corruzione degli animi prodotta dall'ideologia nazista. Non dimentichiamo le tremende sofferenze della popolazione di Cefalonia e di tutta la Grecia, vittima di una guerra di aggressione. A voi, ufficiali, sottufficiali e soldati della "Acqui" qui presenti, sopravvissuti al tragico destino della vostra Divisione, mi rivolgo con animo fraterno. Noi, che portavamo allora la divisa, che avevamo giurato, e volevamo mantenere fede al nostro giuramento, ci trovammo d'improvviso allo sbaraglio, privi di ordini. La memoria di quei giorni è ancora ben viva in noi. Interrogammo la nostra coscienza. Avemmo, per guidarci, soltanto il senso dell'onore, l'amor di Patria, maturato nelle grandi gesta del Risorgimento. Voi, alla fine del lungo travaglio causato dal colpevole abbandono, foste posti, il 14 settembre 1943, dal vostro comandante, Generale Gandin, di fronte a tre alternative: combattere al fianco dei tedeschi; cedere loro le armi; tenere le armi e combattere. Schierati di fronte ai vostri comandanti di reparto, vi fu chiesto, in circostanze del tutto eccezionali, in cui mai un'unità militare dovrebbe trovarsi, di pronunciarvi. Con un orgoglioso passo avanti faceste la vostra scelta, "unanime, concorde, plebiscitaria": "combattere, piuttosto di subire l'onta della cessione delle armi".

Decideste così, consapevolmente, il vostro destino. Dimostraste che la Patria non era morta. Anzi, con la vostra decisione, ne riaffermaste l'esistenza. Su queste fondamentali risorse l'Italia. Combatteste con coraggio, senza ricevere alcun aiuto, al di fuori di quello offerto dalla Resistenza greca. Poi andaste incontro a una sorte tragica, senza precedenti nella pur sanguinosa storia delle guerre europee. Si leggono, con orrore, i resoconti degli eccidi; con commozione, le testimonianze univoche sulla dignità, sulla compostezza, sulla fierezza di coloro che erano in procinto di essere giustiziati.



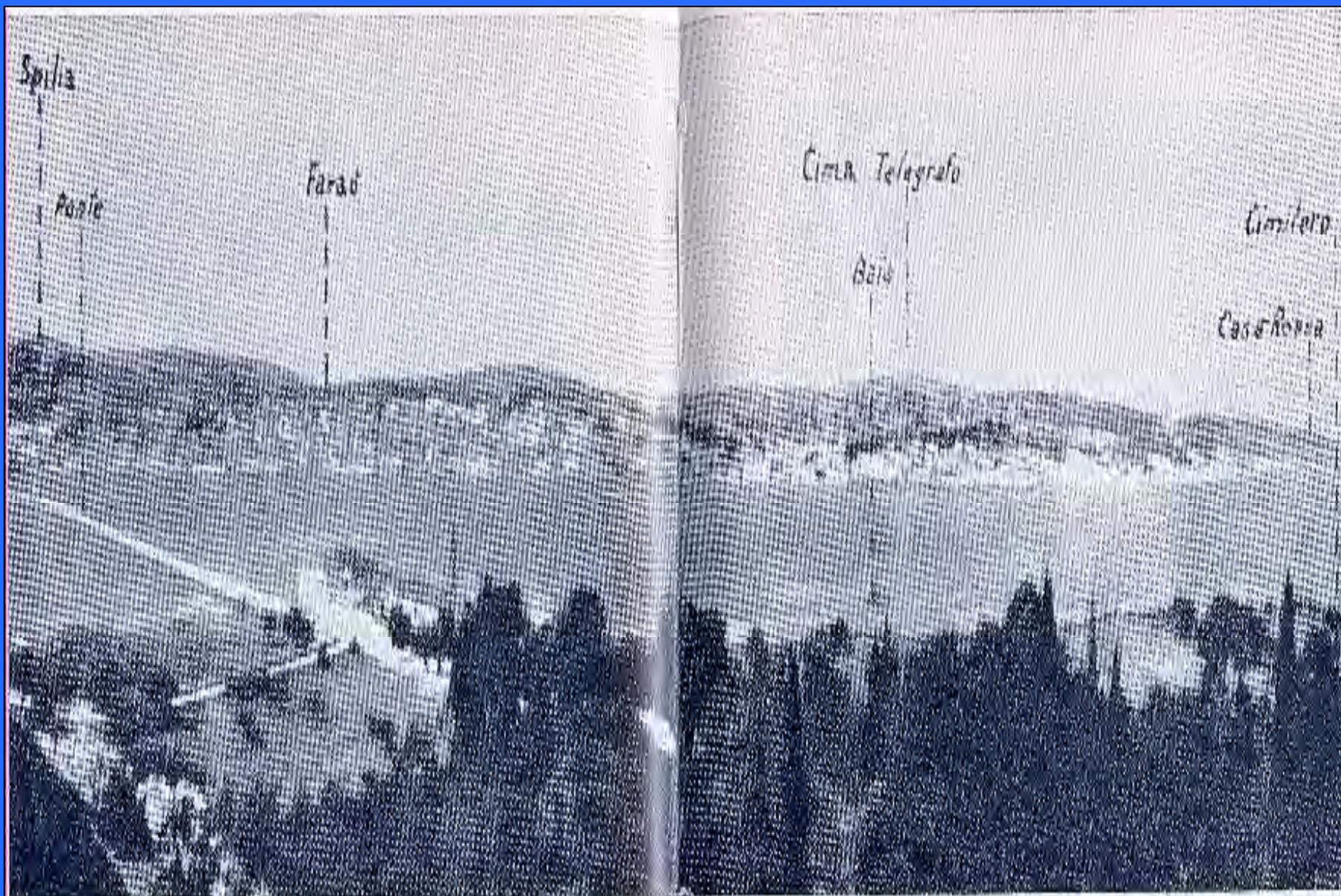
26. Senza titolo.



*Il Municipio di Argostoli, nella piazza centrale della città, prima del terremoto.
Qui si trovava il Comando della Divisione Acqui.
(Questa costruzione, come tutti gli altri edifici di Cefalonia, fu rasa al suolo dal
terremoto del 12 Agosto 1953).*



Una delle prime cerimonie delle forze di occupazione italiane in Piazza Vallianos ad Argostoli

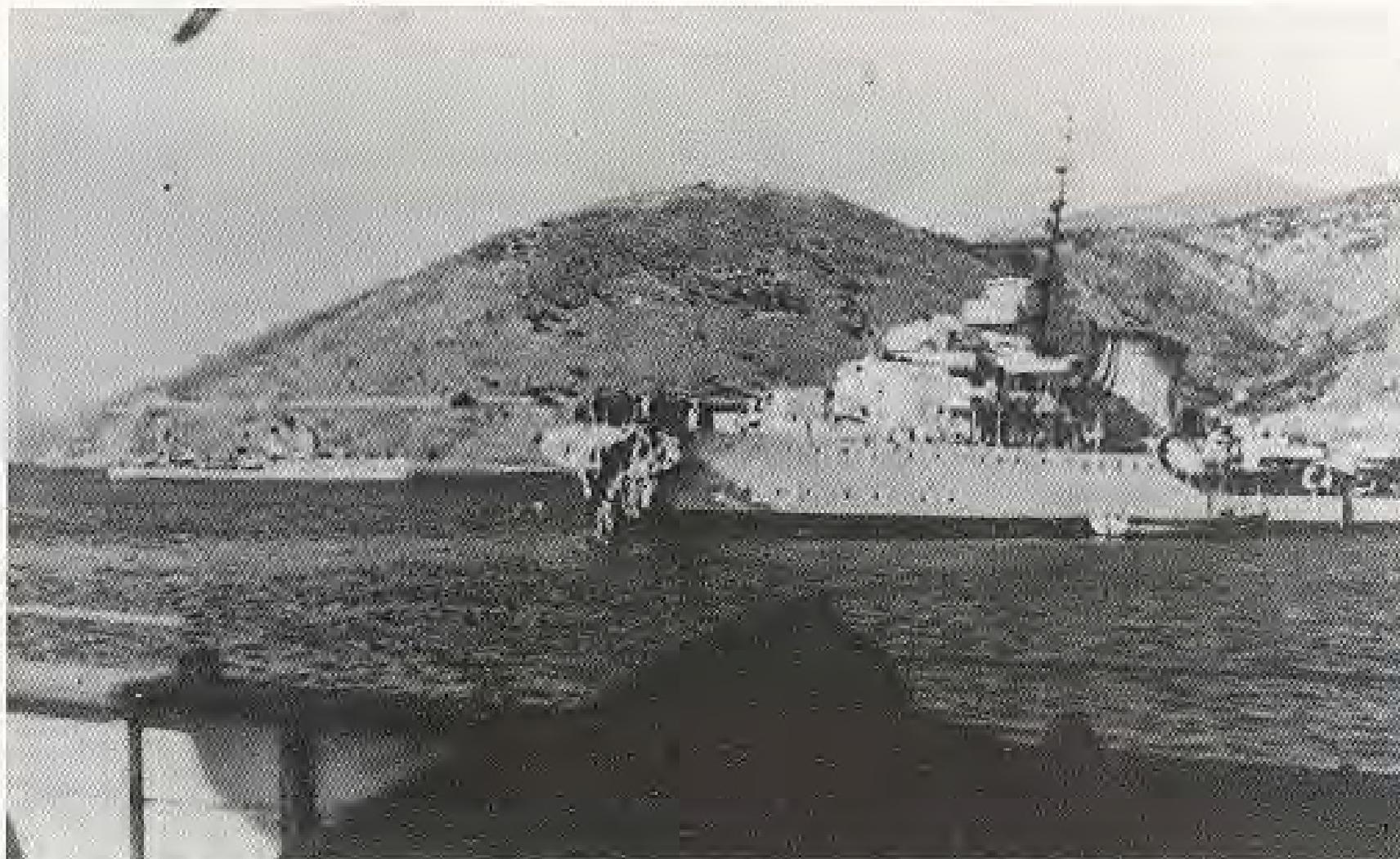


Veduta di Argostoli, capitale di Cefalonia.





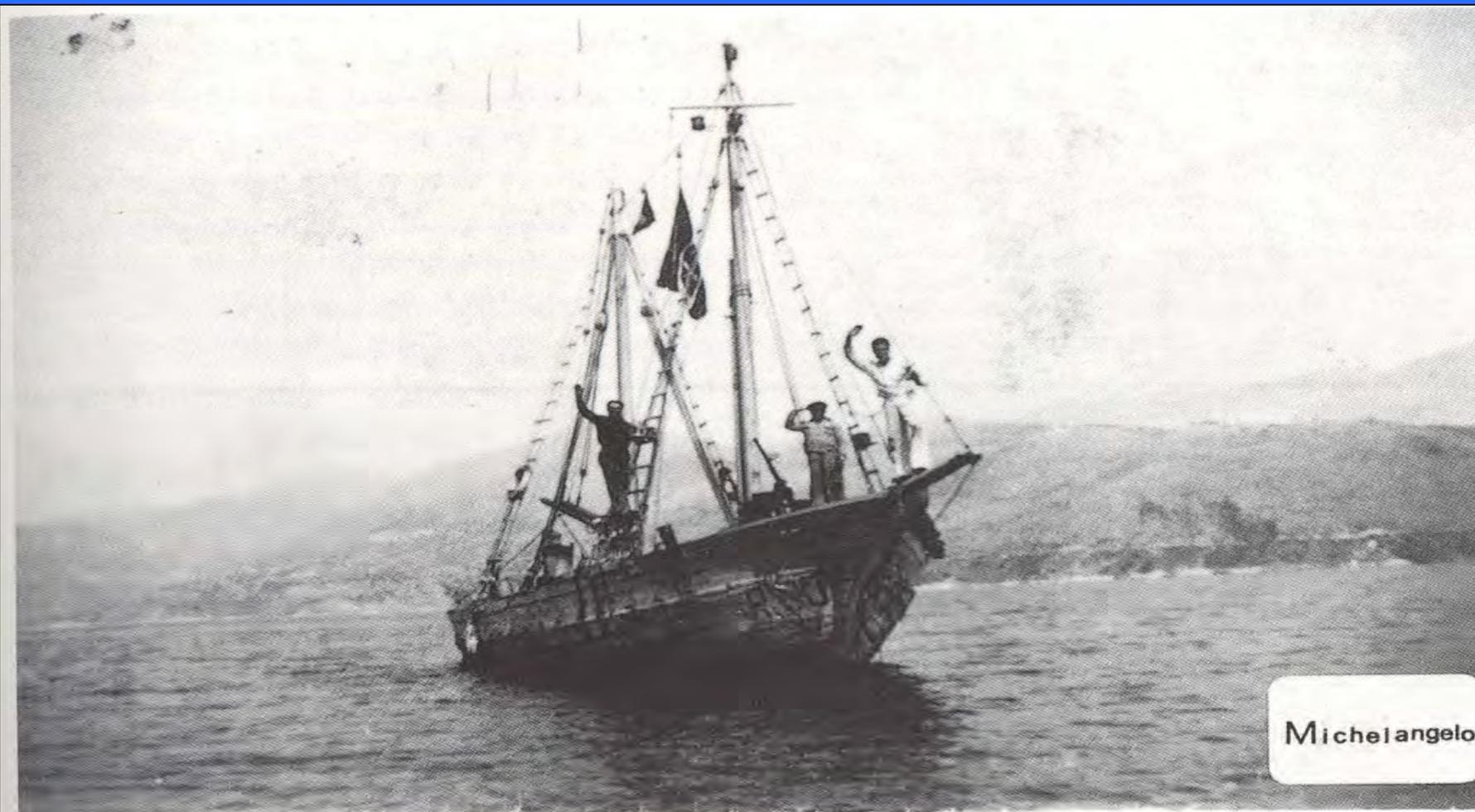
6. La baia di Sami, sullo sfondo l'isola di Itaka.
Foto scattata da Apollonio nel luglio 1944.



Rada di Argostoli (Cefalonia) - 19 dicembre 1941. Il C/T "CORAZZIERE" con la prua fraccassata dopo la collisione avvenuta a forte velocità e per un errore di manovra, col gemello "GRANATIERE". Ambedue furono trasferiti a Taranto per le riparazioni. Alla fonda la Torpediniera "SPICA".



1. In motoveliero Trionfo lasciò il porto di Argostoli la sera del 9 settembre, raccolse 500 soldati italiani sulla costa albanese, arrivando ad Otranto il giorno 13, dopo essere stato attaccato da aerei tedeschi,



Il Motopesca “MICHELANGELO” R. 84, unità requisita, adibita a pilotina del porto di Argostoli sin dal maggio 1941, con il suo piccolo equipaggio. Lasciò l’isola di Cefalonia il 9 settembre 1943 in ottemperanza agli ordini di Marina Argostoli, tentando di raggiungere l’Italia meridionale. Venne affondato il giorno dopo, spezzonato da un idrovolante tedesco, a 10 miglia da Capo Linguetta, sulla costa albanese. I naufraghi si salvarono tutti, raccolti dal Rimorchiatore R 24 che faceva pure parte del naviglio di Marina Argostoli. Foto del 1942.



L'Armistizio

Dove trovarono tanto coraggio ragazzi ventenni , soldati sottufficiali, ufficiali di complemento e di carriera ? La fedeltà ai valori nazionali e risorgimentali diede compattezza alla scelta di combattere. L'onore, i valori di una grande tradizione di civiltà , la forza di una Fede antica e viva, generarono l'eroismo di fronte al plotone d'esecuzione. Coloro che si salvarono, coloro che dovettero la vita ai coraggiosi aiuti degli abitanti dell'isola di Cefalonia, coloro che poi combatterono al fianco della Resistenza greca, non hanno dimenticato, non dimenticheranno. Questa terra, bagnata dal sangue di tanti loro compagni, è anche la loro terra. Divenne chiaro in noi, in quell'estate del 1943, che il conflitto non era più fra Stati, ma fra principi , fra valori. Un filo ideale, un uguale sentire , unirono ai militari di Cefalonia quelli di stanza in Corsica , nelle isole dell'Egeo, in Albania o in altri teatri di guerra. Agli stessi sentimenti si ispirarono le centinaia di migliaia di militari italiani che, nei campi di internamento , si rifiutarono di piegarsi e di collaborare, mentre le forze della Resistenza prendevano corpo sulle nostre montagne ,nelle città.

Ai giovani di oggi, educati nello spirito di libertà e di concordia fra le nazioni europee, eventi come quelli che commemoriamo sembrano appartenere a un passato remoto, difficilmente comprensibile. Possa rimanere vivo, nel loro animo, il ricordo dei loro padri che diedero la vita perché rinascesse l'Italia, perché nascesse un'Europa di libertà e di pace. Ai giovani italiani, ai giovani greci e di tutte le nazioni sorelle dell'Unione Europea, dico: non dimenticate....Uomini della Divisione "Acqui": l'Italia è orgogliosa della pagina che voi avete scritto, fra le più gloriose della nostra millenaria storia.

Soldati , Sottufficiali e Ufficiali delle Forze Armate Italiane: onore ai Caduti di Cefalonia; onore a tutti coloro che tennero alta la dignità della Patria. Il loro ricordo vi ispiri coraggio e fermezza, nell'affrontare i compiti che la Patria oggi vi affida , per missioni non più di guerra , ma di pace.

Viva le Forze Armate d'Italia e di Grecia.
Viva la Grecia. Viva l'Italia. Viva l'Unione Europea



Il Re Vittorio Emanuele III
Di Savoia



Cassibile, 3 settembre 1943 - Bedell Smith, mentre firma.
In piedi da sinistra il Commodoro Inglese Dick,
il generale U.S.A. Dwight Eisenhower, Comandante in capo delle forze alleate, il Capitano Inglese Deann,
il Generale Castellano e l'interprete Montanari

Cassibile, li 3 settembre 1943 Le seguenti condizioni di armistizio sono presentate dal generale Dwight D. Eisenhower, Generale Comandante delle Forze armate alleate, autorizzato dai Governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, e nell'interesse delle Nazioni Unite, e sono accettate dal Maresciallo Badoglio, Capo del Governo italiano.

- 1) Immediata cessazione di ogni attività ostile da parte delle Forze Armate Italiane.**
- 2) L'Italia farà ogni sforzo per sottrarre ai tedeschi tutti i mezzi che potrebbero essere adoperati contro le Nazioni Unite.**
- 3) Tutti i prigionieri e gli internati delle Nazioni Unite saranno rilasciati immediatamente nelle mani del Comandante in Capo alleato e nessuno di essi dovrà essere trasferito in territorio tedesco.**
- 4) Trasferimento immediato in quelle località che saranno designate dal Comandante in Capo alleato, della Flotta e dell'Aviazione italiane con i dettagli del disarmo che saranno fissati da lui.**
- 5) Il Comandante in Capo alleato potrà requisire la marina mercantile italiana e usarla per le necessità del suo programma militare navale.**
- 6) Resa immediata agli Alleati della Corsica e di tutto il territorio italiano sia delle isole che del Continente per quell'uso come basi di operazioni e per altri scopi che gli Alleati riterranno necessari.**
- 7) Immediata garanzia del libero uso di tutti i campi di aviazione e dei porti navali in territorio italiano senza tener conto del progresso dell'evacuazione delle forze tedesche dal territorio italiano. Questi porti navali e campi di aviazione dovranno essere protetti dalle forze armate italiane finché questa funzione non sarà assunta dagli Alleati.**
- 8) Tutte le forze armate italiane saranno richiamate e ritirate su territorio italiano da ogni partecipazione alla guerra da qualsiasi zona in cui siano attualmente impegnate.**
- 9) Garanzia da parte del Governo italiano che, se necessario, impiegherà le sue forze armate per assicurare con celerità e precisione l'adempimento di tutte le condizioni di questo armistizio.**
- 10) Il Comandante in Capo delle forze alleate si riserva il diritto di prendere qualsiasi provvedimento che egli riterrà necessario per proteggere gli interessi delle forze alleate per il proseguimento della guerra; e il Governo italiano s'impegna a prendere quelle misure amministrative e di altro carattere che il Comandante in Capo richiederà, e in particolare il Comandante in Capo stabilirà un Governo militare alleato su quelle parti del territorio italiano che egli giudicherà necessario nell'interesse delle Nazioni alleate.**
- 11) Il Comandante in Capo delle forze armate alleate avrà il pieno diritto d'imporre misure di disarmo, smobilitazione e demilitarizzazione.**
- 12) Altre condizioni di carattere politico, economico e finanziario a cui l'Italia dovrà conformarsi saranno trasmesse più tardi.**



Maresciallo Badoglio
proclama l'Armistizio



Il maresciallo Badoglio con
il generale Eisenhower

Il messaggio di Badoglio

Ecco il messaggio letto ieri sera alla Radio alle ore 19.42 dal Maresciallo Badoglio:

“Il Governo italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare l'impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al gen. Eisenhower, comandante in capo delle Forze alleate anglo-americane.

“La richiesta è stata accolta. Conseguentemente, ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse, però, reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza.”

RISALIRE

Giorno di profonda tristezza per il popolo italiano, se anche nel primo momento la sua anima avesse

Si rialzeranno domani nel pugno di uomini che il grande dolore e l'immediata umiliazione avranno for-

L'impressione a Roma

Roma 8 settembre.
La notizia grave e irrisolvibile si è diffusa nel silenzio str-

IL
Le
nel
di c
rass
il reg
m. n.
Su
part
ci ri
lime
ta d
nich
L'
sca l
negg
cert
spor
28 m
Ne
Fav
di 1
stato
da u
Fo
sant
feroc
ne le
che d
perd
ment
abbe
itale
dall'
rea.
Gen
Dop
l'inc
fano
colari
ment
reale
que. C

Il messaggio di Badoglio

Ecco il messaggio letto ieri sera alla Radio alle ore 19.42 dal Maresciallo Badoglio:

“Il Governo italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare l'impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al gen. Eisenhower, comandante in capo delle Forze alleate anglo-americane.

“La richiesta è stata accolta. Conseguentemente, ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse, però, reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza,»

Il messaggio della firma dell'armistizio del Maresciallo Badoglio pubblicato il 9 settembre 1943 sul Corriere della Sera, dopo essere stato letto la sera precedente alla radio.

GAZZETTA DI PARMA

Nella impossibilità di continuare l'impari lotta il Governo Italiano ha chiesto l'armistizio al generale Eisenhower

La richiesta rivolta nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione è stata accolta dal Comando delle forze anglo-americane

La comunicazione di Badoglio

ROMA, 8 novembre. — Il capo del Comando Supremo, il generale Badoglio, ha comunicato alle forze alleate, in un messaggio, l'armistizio concesso dal Governo Italiano. Il messaggio è stato ricevuto dal Comando delle forze anglo-americane, che ha risposto con un messaggio di accettazione. Il messaggio di Badoglio è stato ricevuto dal Comando delle forze anglo-americane, che ha risposto con un messaggio di accettazione.

Battaglie prossime

Le forze tedesche stanno preparando nuove offensive in varie zone del fronte. In particolare, si segnalano attività nel settore del Carso e in quello del fronte meridionale. Le forze alleate stanno rafforzando le loro posizioni e preparando le difese per le battaglie prossime.

Accensione spagnola

Le forze naziste stanno preparando nuove offensive in varie zone del fronte. In particolare, si segnalano attività nel settore del Carso e in quello del fronte meridionale. Le forze alleate stanno rafforzando le loro posizioni e preparando le difese per le battaglie prossime.

Comandante in capo

Il generale Eisenhower ha ricevuto il messaggio di accettazione dell'armistizio dal generale Badoglio. Il generale Eisenhower ha risposto con un messaggio di accettazione.

Fronte anglo-americano

Le forze anglo-americane stanno rafforzando le loro posizioni e preparando le difese per le battaglie prossime. In particolare, si segnalano attività nel settore del fronte meridionale.

Il fronte del Carso

Le forze tedesche stanno preparando nuove offensive in varie zone del fronte. In particolare, si segnalano attività nel settore del Carso e in quello del fronte meridionale. Le forze alleate stanno rafforzando le loro posizioni e preparando le difese per le battaglie prossime.

La guerra in Italia

La guerra in Italia sta proseguendo con intensità. Le forze alleate stanno rafforzando le loro posizioni e preparando le difese per le battaglie prossime. In particolare, si segnalano attività nel settore del fronte meridionale.

Gli sviluppi dell'immensa battaglia dell'Est

Stalino sgombrata dalle truppe tedesche per ottenere il raccorciamento del fronte meridionale

Immutata violenza della lotta nel bacino del Donetz - I russi attaccano nel settore di Curcov

Il settore russo

Le forze tedesche stanno preparando nuove offensive in varie zone del fronte. In particolare, si segnalano attività nel settore del Carso e in quello del fronte meridionale. Le forze alleate stanno rafforzando le loro posizioni e preparando le difese per le battaglie prossime.

La guerra in Europa

La guerra in Europa sta proseguendo con intensità. Le forze alleate stanno rafforzando le loro posizioni e preparando le difese per le battaglie prossime. In particolare, si segnalano attività nel settore del fronte meridionale.



La guerra in Europa

La guerra in Europa sta proseguendo con intensità. Le forze alleate stanno rafforzando le loro posizioni e preparando le difese per le battaglie prossime. In particolare, si segnalano attività nel settore del fronte meridionale.

Imperialismo economico - Cooperazione

Il problema della pace è un problema economico. L'imperialismo economico è la causa della guerra. La cooperazione economica è la soluzione. Le forze alleate stanno rafforzando le loro posizioni e preparando le difese per le battaglie prossime. In particolare, si segnalano attività nel settore del fronte meridionale.

Introduzione storica

- Nel 1939 scoppia la seconda guerra mondiale e, il 10 giugno 1940, l'Italia fascista entra in guerra al fianco della Germania nazista, appena in tempo per essere partecipe della vittoria in Francia, ma Mussolini, non soddisfatto, pur sapendo dell'inadeguatezza dell'armamento italiano, inizia una sua guerra "parallela" per imporre l'influenza italiana sul Mediterraneo. Il 28 ottobre 1940 attacca la Grecia con la convinzione che i greci non si sarebbero battuti, invece le truppe italiane furono costrette a ritirarsi in Albania e senza l'aiuto dell'alleato tedesco sarebbero state sopraffatte.
- Il 30 aprile 1941 le prime truppe italiane occupano l'isola di Cefalonia. E' la Divisione Acqui da cui dipendeva anche il Comando Marina Argostoli, un reparto di Carabinieri ed uno di Guardia di Finanza, 12.025 uomini comandati dal generale Antonio Gandin. Le isole Ioniche, di cui Cefalonia è la maggiore, diventano un protettorato italiano, o meglio, territori annessi all'Italia e sottoposte ad un governatorato civile, affidato al gerarca Piero Parini. Fu varata come unica moneta valida sulle isole, la Dracma Ionica, distinta dalla Dracma Greca in vigore nel "vicino Stato Greco"; la nuova moneta fu introdotta nell'aprile del 1942, con cambio alla pari con la Dracma Greca. Nelle scuole fu imposto l'insegnamento in lingua italiana.
- A parte queste imposizioni del regime fascista, la convivenza tra italiani e cefaloti, nei due anni e mezzo di occupazione, fu serena.
- Il 25 luglio 1943 in Italia cade il fascismo e Mussolini viene arrestato. Il 7 agosto 1943 sbarcano a Cefalonia, e si stabiliscono a Lixùri, le truppe tedesche affidate al tenente colonnello Hans Barge al comando del generale Hubert Lanz che si trova ad Atene L'8 settembre 1943, un messaggio registrato dal maresciallo Badoglio, in quel momento in "fuga" da Roma con la famiglia reale, è trasmesso dalla radio annunciando l'armistizio con gli anglo-americani. Il governo italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare l'impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla nazione, ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate anglo-americane. La richiesta è stata accolta. Conseguentemente ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse però reagiranno ad eventuali attacchi di qualsiasi altra provenienza>>.
- Seguono lunghi giorni di vergognoso silenzio da parte dei comandi militari italiani, l'ultimatum dei tedeschi per la cessione delle armi, le trattative tra i due Comandi, poi l'isola è messa a ferro e fuoco dall'aviazione tedesca. Sbarcano di rinforzo le truppe speciali del colonnello Harald von Hirschfeld ed è la carneficina, esecuzioni in massa di uomini disarmati e derubati degli effetti personali, lasciati senza sepoltura ed in seguito bruciati o gettati in mare per non lasciare tracce.....

GAZZETTA D'ALBA

SETTIMANALE CATTOLICO-DIOCESANO

Armistizio fra l'Italia e gli Alleati

la comunicazione data da Badoglio

Il Capo del Governo Mussolini, l'Onorevole Badoglio, ha comunicato che l'Italia ha fatto una pace onorevole e onorifica.

Il Governo italiano, riconoscendo la responsabilità di una guerra che ha costato tante vite, ha accettato, per un verso, un armistizio, e, per l'altro, un patto di amicizia e di collaborazione con gli Alleati, in attesa di un trattato di pace.

Con questo patto di amicizia e di collaborazione, l'Italia si impegna a dare il suo contributo alla liberazione della patria, e a cooperare con gli Alleati per la ricostruzione della patria.

Appello agli Italiani

Il popolo italiano è chiamato a dare il suo contributo alla liberazione della patria, e a cooperare con gli Alleati per la ricostruzione della patria.

Concordato e libertà

Il Concordato è un atto di collaborazione e di amicizia tra il Vaticano e il Governo italiano.

Sul fronte russo

Il fronte russo è un teatro di guerra importante, e l'Italia ha dato il suo contributo alla sua liberazione.

La collaborazione anglo-americana

La collaborazione anglo-americana è un atto di amicizia e di collaborazione tra gli Alleati.

Il Anglo-Americani

Il Anglo-Americani è un atto di amicizia e di collaborazione tra gli Alleati.

La pace

La pace è un atto di amicizia e di collaborazione tra tutti i popoli.

FRANCESCO DE VITA



Militari italiani e civili greci durante una manifestazione generata dall'annuncio dell'armistizio. A Cefalonia vi erano 12.000 soldati italiani e 2.000 tedeschi.



CAMERATI DELL'ARMATA ITALIANA

Col tradimento di Badoglio l'Italia fascista e la Germania nazional-socialista sono state abbandonate vittimamente nella loro lotta fatale.

La consegna delle armi dell'armata di Badoglio in Grecia è terminata completamente, senza sparger sangue. Soltanto la Divisione Acqui, al Comando del Generale Gandin, partigiano di Badoglio, dislocata sulle isole Cefalonia e Corfu, ed isolata colà dagli altri territori, ha respinto l'offerta di una consegna pacifica delle armi ed ha cominciato la lotta contro i camerati tedeschi e fascisti.

Questa lotta è assolutamente senza speranza. La divisione è divisa in due parti, è circondata dal mare senza alcun rifornimento e senza possibilità di aiuto dalle parti dei nostri nemici.

Noi camerati tedeschi non vogliamo questa lotta. Vi invitiamo perciò a deporre le vostre armi e ad affidarvi ai presidi tedeschi delle isole. Allora anche per voi, com per gli altri camerati italiani, è aperta la via verso la patria.

Se però sarà continuata l'attuale resistenza irregolare, sarete schiacciati e annientati fra pochi giorni dalle forze preponderanti tedesche, che stanno raccogliendosi. Chi verrà fatto prigioniero allora, non potrà più tornare nella patria.

Perciò, camerati italiani, ~~non resistete~~ ~~non resistete~~ ~~non resistete~~ manifestate subito ai tedeschi.

È l'ultima possibilità di salvarvi!

Il Generale Tesesco di Corpo d'Armata.

Volantino lanciato da un aereo tedesco su Cefalonia la notte del 18 settembre 1943, per chiedere la resa della Divisione "Acqui". Nel contempo l'aereo lasciò cadere anche una bomba nei pressi del villaggio di Aghia Paraskevi.

Il generale tedesco di C. d'Armata era Hubert LANZ. Nel testo si notano alcuni errori di ortografia.

Italiani di Cefalonia!

Camerati italiani, ufficiali e soldati!

Perché combattete contro i tedeschi? — Voi siete stati traditi dai vostri capi!

Voi volete ritornare nel vostro paese per stare vicini alle vostre donne, ai vostri bambini, alle vostre famiglie? — Ebbene la via più breve per raggiungere il vostro paese non è certo quella dei campi di concentramento inglesi.

Conoscerete già le infami condizioni imposte al vostro paese con l'armistizio angloamericano.

DOPO AVERVI SPINTO AL TRADIMENTO CONTRO I COMPAGNI D'ARMI GERMANICI, ORA VI SI VUOLE AVVILIRE CON IL LAVORO PESANTE E BRUTALE NELLE MINIERE D'INGHILTERRA E D'AUSTRALIA CHE SCARSEGGIANO DI MANO D'OPERA.

I VOSTRI CAPI VI VOGLIONO VENDERE AGLI INGLESI: NON CREDETE LORO!

Seguite l'esempio dei vostri camerati dislocati in Grecia, a Rodi e nelle altre isole, i quali hanno tutti depresso le armi e già rientrano in Patria; come hanno anche deposte le armi le divisioni di Roma e delle altre località del vostro territorio nazionale.

E voi invece—proprio ora che l'orizzonte della Patria si delinea ai vostri occhi—volete proprio ora preferire morte o schiavitù inglese!

Non costringete, no, non costringete gli Stukas germanici a seminare morte e distruzione.

DEPONETE LE ARMI! — LA VIA DELLA PATRIA VI SARA' APERTA DAI CAMERATI TEDESCHI.

Secondo volantino lanciato da aerei tedeschi su Cefalonia il 19 settembre 1943, dopo che gli effetti dei bombardamenti con gli stuka avevano fatto vedere la loro potenza distruttiva, contro cui la difesa antiaerea dell'isola era inadeguata.

Italiani!

Quando la sventura del tradimento dell'Italia è pesata anche su di voi, siete ossessi, sotto l'influenza di errori, della disperazione e dell'indifferenza del momento, alle bande comuniste. Da molte settimane portate addosso il segno di partigiani.

Di giorno in giorno matura in voi la convinzione, che ove siete, non è al vostro posto, lì si abbuca di voi e a vostre spese si fanno affari politici, che non porteranno mai dei vantaggi all'Italia.

L'unico interesse dei partigiani è quello di impossessarsi delle vostre armi e di sacrificarvi. Senza meta venite gettati di qua e di là!

VENITE MALTRATTATI

Riconoscendo che la vostra appartenenza alle bande comuniste è inconciliabile col sentimento d'onore di un italiano, cercate una via di scampo e vi tormenta la paura, che ogni via di ritorno sia tagliata. Le bande comuniste nutrono questa paura con bugie e imbrogli.

Liberatevi finalmente della loro influenza e decidetevi di usufruire di ogni occasione per passare alle truppe tedesche. Queste si sono dimostrate in tutti i combattimenti, che hanno condotto fianco a fianco con voi, come il migliore camerata e anche oggi offrono il loro sangue per un felice avvenire dell'Italia.

Se passate alle forze armate tedesche, non verrà fatta nessuna repressione contro di voi.

NESSUNO VERRÀ FUCILATO;

Voi sapete, che il soldato tedesco - mantiene la sua parola!

IL COMANDO SUPREMO TEDESCO

514KF/101/1143

Manifestino lanciato dai tedeschi a Cefalonia per invitare i soldati italiani a non passare con i partigiani e a preferire la collaborazione con la Wehrmacht.

VAE VICTISI

Pensieri di un Badogliano

ERAVAMO DELL' OPINIONE CHE LA GUERRA SI SARREBBE POTUTA EVITARE. MALEDIVAMO IL DUCE E LA SUA POLITICA.

Entrammo in guerra. Dopo i primi successi a breve scadenza vennero i giorni delle dure prove. Difenestrammo il Duce per occuparci in stangate dei nostri alleati della prima guerra mondiale. Ed essi vennero. Non volevamo combattere. Volemmo la capitolazione e la ottimiziamo. Per portare la guerra ad una rapida fine, eravamo pronti a combattere persino contro il nostro ex-alleato ed amico. Così venimmo in armi pure ai banditi comunisti della Balcanica.

SIAMO ENTUSIASMATI O DISILLUSI DALLA NUOVA SITUAZIONE?

PERCHÉ soffriamo la fame ed il freddo, denutrizione e morte nelle gole e nelle foreste balcaniche?

PER CÓNTO DI CHI abbiamo sostituito il tricolore con la bandiera rossa?

PER CÓNTO DI CHI facciamo la parte del negro?

O PERCHÉ abbiamo noi spianato all' Unione delle Repubbliche Sovietiche Slave la via del Balcani?

Che cosa fanno gli inglesi e gli americani nella nostra bella patria?

Perché noi non intraprendiamo l'evacuazione dei italiani per conto del loro grande alleato — Stalin?

Certamente è loro più facile sbarcare seduti nelle nostre case, presso le nostre madri, presso le nostre sorelle e — presso le nostre mogli.

È PER QUESTO CHE ABBIAMO TRADITO IL NOSTRO AMICO ED ALLEATO?

È PER QUESTO CHE CI SIAMO MESSI SOTTO IL COMANDO DEL BANDITO TITO?

Manifestino lanciato dai tedeschi per far conoscere che soldati italiani avevano scelto la continuazione della guerra al fianco della Wehrmacht.

Soldati Italiani !

Vi scrive un ufficiale che si è presentato alle forze armate tedesche. Ho visto e constatato che tutto quello che Vi si dice nei riguardi dei tedeschi non risponde alla realtà dei fatti.

Io e altri Vostri camerati siamo stati accolti con molta cordialità. Non siamo considerati come prigionieri ma come internati militari e molto probabilmente a giorni partiremo. Nulla di quanto portiamo ci è stato toccato.

Riflettete nel fatto che il nuovo governo di Mussolini pensa a Voi isolati della Balcania e si preoccupa affinché non restiate in completa balia dei partigiani col costante spettro della fame e dei disagi.

Diffidate della propaganda anglo-russo-americana che pur di raggiungere i propri fini conduce l'Italia alla guerra civile e alla completa distruzione.

La Vostra dignità personale Vi deve impedire di associarvi ai partigiani che avete combattuto e di cui conoscete i sistemi.

Tralasciate questa lotta vergognosa e scendete alle linee tedesche. Scendete armati ma se per necessità di cose qualcuno non ha armi sia certo che non verrà punito.

Soldati Italiani Pensate alla nostra Italia tanto colpita, alle Vostre famiglie, alla Vostra terra !

Signore benedica l'Italia !

Manifestino lanciato dai tedeschi in cui appaiono le dichiarazioni di un ufficiale italiano che si è presentato ai comandi tedeschi per collaborare.

I T A L I A N I !

La vostra patria ha capitolato. I tedeschi hanno trasformato le vostre terre in campo di battaglia, dove, appoggiati dai fascisti italiani, tentano una disperata resistenza alla marcia delle forze della libertà.

Noi greci non siamo contro di voi perciò fraternizzate col popolo, unitevi ad esso, lottate contro il nemico nostro e vostro.

Non consegnate le armi ai tedeschi che vogliono continuare a massacrare l'umanità. Opponetevi ai vostri superiori se questi vogliono farvele consegnare.

L' ora della libertà è vicina !

Il Partito Comunista della Grecia (ΚΚΕ ed EAM di Kefallinias)

Ι Τ Α Λ Ο Ι

Η πατρίδα σας συνθηκολόγησε. Οι Γερμανοί μετέτρεψαν την χώρα σας (τα εδάφη σας) σε πεδία μάχης, όπου στηριγμένοι από τους Ιταλούς σας (σας) προβάλλουν μια απολαπισμένη αντίσταση στην προέλαση των δυνάμεων της Ελευθερίας.

Εμείς οι Έλληνες δεν είμαστε εναντίον σας, γι' αυτό αδελωθείτε με τον λαό, ενωθείτε τώρα, αγωνιστείτε ενάντια στον εχθρό, δικό μας και δικό σας.

Μη παραδίνετε τα όπλα στους Γερμανούς που θέλουν να συνεχίσουν τον αφανισμό (σφαγή) της ανθρωπότητας.

Αντισταθείτε στους ανωτέρους σας αν αυτοί θέλουν να σας κάνουν να τα παραδώσετε.

Η ώρα της λευτεριάς είναι κοντά (πλησιάζει)

Το Κομμουνιστικό Κόμμα της Ελλάδας (ΚΚΕ και ΕΑΜ Κεφαλονιάς).

Sopra - Volantino in ciclostile redatto dall'EAM di Cefalonia e distribuito fra gli italiani da giovani greci dell'EPON il giorno 9 settembre 1943. Sotto - Lo stesso volantino tradotto in greco distribuito tra la popolazione di Cefalonia.

"A Brindisi qualcuno fremere davvero per la sorte della Acqui. E' il contrammiraglio Giovanni Galati, sulla cui scrivania giungono i messaggi e le pressanti richieste d'aiuto di Gandin.

A Malta e a Brindisi sono ormeggiate le navi per andare in soccorso della Acqui: perché non sfruttarle? Quella mattina Galati lo dice a De Courten e il ministro gli dà il via libera con un doppio cenno della mano. Galati si precipita fuori dall'ufficio di De Courten Sono molti i compiti da assolvere prima di salpare, tuttavia il contrammiraglio non si fida a usare il telefono: le clausole dell'armistizio impediscono all'Italia di poter gestire soldati, navi, aerei senza il consenso degli Alleati. Gli ufficiali della graziosa maestà britannica hanno già detto che Cefalonia non interessa, che la resistenza della Acqui non è affar loro.

Galati gira per caserme, depositi, arsenali. Di roba ce n'è a iosa, basta caricarla e trasportarla. Vengono scovate due torpediniere, la Sirio e la Clio, che facendo la spola con Taranto hanno diritto alla nafta per navigare vengono riempite perfino in coperta di medicinali, pezzi d'artiglieria (soprattutto le bombe mortaio che Gandin ha telegrafato essere quasi esaurite), nastri di mitragliatrici, proiettili anti-Stukas. Alle 14 dalla banchina nei pressi dell'albergo Internazionale, dov'è alloggiata la missione alleata, le due torpediniere levano l'ancora. Le comanda lo stesso Galati.

La Sirio e la Clio a metà del viaggio sono raggiunte da un radiomessaggio della regia marina: gli Alleati hanno scoperto il colpo di mano e ordinano l'immediato rientro alla base. La decisione è dell'ammiraglio Peters, di stanza a Taranto. L'alto ufficiale inglese ha spiegato che le torpediniere sono partite senza aver chiesto il preventivo consenso e tale atteggiamento può legittimare il sospetto che intendano svignarsela verso un porto neutrale o, peggio, disertare. Galati stavolta non può che obbedire. La Sirio e la Clio virano e fanno un mesto ritorno a Brindisi. Nessuno muoverà più un dito per la Acqui."



L'ammiraglio G. Galati, che tentò di portare con due torpediniere aiuto alla Divisione attaccata, ma fu bruscamente costretto dagli Alleati a tornare indietro perché "non autorizzato".

LE DATE DELLA TRAGEDIA DEGLI

UOMINI DELLA DIVISIONE ACQUI:

8 settembre 1943 - L'armistizio

Il generale Antonio Gandin, comandante della Divisione, apprese dalla radio il comunicato di Badoglio. Attese invano, quella notte e poi, "ulteriori notizie", gli "ordini precisi" che mai arrivarono.

9-13 settembre 1943 - Le trattative

Iniziarono trattative estenuanti. I tedeschi chiesero la consegna delle armi nella piazza principale di Argostoli, promettendo l'evacuazione degli italiani. All'interno della Divisione, tra ufficiali e soldati, scoppiò la rivolta. Non si fidavano dei tedeschi. Si succedettero gli ultimatum, fino al primo scontro a fuoco. Il giorno 11, finalmente, partì da Brindisi, dove si era trasferito il Comando Italiano, un radiomessaggio che diceva di considerare i tedeschi come nemici. Gandin decise di consultare la truppa sui seguenti quesiti: contro i tedeschi, con i tedeschi, cedere le armi.

14 settembre 1943 - Il "referendum"

Nelle prime ore del giorno 14 giunge al Comando Divisione il risultato della consultazione tra la truppa. Combattere.

15-122 settembre 1943 - La battaglia di Cefalonia

Durante i combattimenti caddero 1.300 uomini sopraffatti dalla forza aerea tedesca (i micidiali Stukas), assolutamente abbandonati dal Comando Italiano di Brindisi e completamente ignorati dagli alleati anglo-americani, addirittura gli inglesi bloccarono due navi italiane partite da Brindisi autonomamente per il soccorso.

22 settembre 1943 - La resa e la rappresaglia tedesca....



La torpediniera "Sirio", che con la gemella "Clio" partecipò al tentativo di soccorso a Cefalonia.

7

11/9/1943 ORE 2035

12
11 Settembre

SEGRETO = PAPA = MARTINA BRINDISI PER COMANDO SUPREMO

Mittente Marina Argostoli - 81010 - Qualora possibile
pregasi far conoscere disposizioni superiori circa moda-
lità eventuale evacuazione militari ed armi isola cefalonia

~~112011/203011~~



COMANDO SUPREMO
All. *11* al Diario *11*
di *11/9/1943* 1943

11/9/1943 ore 2045

SEGRETO PAPA IN CIFRA

MARINA BRINDISI PER COMANDO SUPREMO

41414 Mittente

Cemando tedesce chiede che divisione qui decida subite aut
combattere unitamente tedeschi aut cedere at esse alt Mancando
ogni et ignerando situazione generale prege dare ur-
gentemente orientamento.....
risposte alt

F.to Generale GANDIN

153011/204011



11. 21
di settembre 1943

TELECIFRA RADIO

MARINA CEPALONIA

tramite Stazione Tavola

N° 1027/CS. = Risposta 41414 data 11 corrente /./ Truppe tedesche
devono essere considerate nemiche /./

MARINA BRINDISI



COMANDO SUPREMO
All. 48 al Capo Stabile
di settembre 1943

TELECIFRA RADIO

MARINA CEFALONIA

TRAMITE STAZIONE TAVOLA

N. 1029/CS. = Comunicate al Generale Gandin che deve resistere
con le armi ad intimazione tedesca di disarmo
a Cefalonia et Corfù et altre isole ./.

./ Marina Brindisi ./

Consegnate alla cifra alle ore 09451109



L'ordine inviato da Brindisi a Gandin il 11 settembre 1943

11 settembre: i tedeschi chiamarono a rapporto il gen. Gandin per esporgli le nuove condizioni e per chiarire quale fosse l'atteggiamento degli Italiani, Gandin si trovava così a decidere tra stare con i tedeschi, stare contro i tedeschi, consegnare le armi. La sera convocò un consiglio tra i soldati della Divisione prima di dare la risposta definitiva ai tedeschi, nel frattempo, i tedeschi disarmavano e prendevano prigioniero il personale delle batterie costiere di Lixuri, nella penisola di Paliki, che controllavano dal nord la baia di Argostoli.

Kriegsministerium

Schriftpruch · Seenscheibe · Sunkspruch · Blinkspruch

Durch die Truppe-Behörde ausgereicht	Nacht-Stelle <i>4. Infanterie 2. Bataillon</i>	Nr. <i>47</i>	Befördert			Anlage Nr. <i>52</i>	
	Decretum:		am	Tag	Monat	durch	Halle
	Hingegen oder aufgenommen						
	von	Tag	Monat	durch			
		<i>29.9.</i>	<i>1913</i>				

Abgang	Nr. <i>XIII. A. A.</i>	Abföhrer: Stelle <i>Major</i>
Zeit <i>1913</i>		
Ort <i>...</i>		
Ordnungsnummer <i>...</i>		Satzführer <i>...</i>

170011	<p><i>Die Befehlsführer sind einmütig für die Ausführung der Befehle des Kommandanten. Die Befehlsführer sind einmütig für die Ausführung der Befehle des Kommandanten. Die Befehlsführer sind einmütig für die Ausführung der Befehle des Kommandanten.</i></p>
--------	--

14 settembre: il gen. Gandin invitò tutti i soldati della divisione ad esprimere il loro parere sulle 3 possibilità che l'esercito aveva, la risposta fu unanime e quasi plebiscitaria: *"Guerra al Tedesco!"* Contemporaneamente giungeva da Roma un radiogramma che invitava a prendere le armi contro i nemici. La divisione aveva ora anche il totale appoggio da parte del governo e alle ore 12 il generale consegnò al comando tedesco la risposta definitiva: **cominciò così l'inferno di Cefalonia.**

Anlage Nr. 57

Schriftpruch - Fernschreiben - Funkpruch - Blindpruch

Durch die Nachschreiberei überspielt	Rang-Stelle 4. Gr. Fu. Trupp, 2/654	Nr. 45	Defizienten		15.9	Hofle	
	Decorate:		on	Eog	Zeit	WAB	
	Insgesamt 600 aufgenommen		179 18		Gen-Kdo		Gen-Kdo
	000	Eog			Zeit	durch	XIII. Geb. A. K.
		15.9.	0745				
Abgang		Nr.		Ständige Stelle			
Eog: 15.9.		1514		Kefalonis			
Zeit: 0530							
Bemerkungen K r . .		III. Geb. A. K. Jansina		Sonderab- teilung:			
Tabelle	General G a n d i n hat sich nur zur Abgabe der feststehenden schweren Waffen bereitgefunden. Die bewegliche Artillerie und Flak will er erst bei Einschiffung uebergeben. Eigene Angriffsvorbereitungen abgeschlossen. Guenstigster Zeitpunkt fuer Angriffsbeginnen 14 Uhr. Verlauf der Nacht ruhig.						
	gaz.: B a r g e, Oberflon.						
	P.d.R.:						

15 settembre: i tedeschi, numericamente inferiori, fecero subito pervenire sull'isola nuovi battaglioni, appartenenti a due divisioni, la GebirgsDivision (divisione da montagna) Edelweiss e la 104a Divisione Jaeger (Cacciatori), coadiuvati dalla presenza dell'aviazione tedesca alla quale gli italiani potevano opporre solo il fuoco di alcune mitragliere contraeree da 20 mm e il tiro contraereo dell'unico gruppo da 75/27 e di pezzi di artiglieria da campagna. La battaglia si protrasse aspra e sanguinosa fino al 22 settembre sotto il fuoco ininterrotto degli Stuka e dei bombardamenti tedeschi che decimarono la divisione

ACCETTANO+MA+RICHIESTA+CHE+DIVISIONE+CONSERVI+ARMI+ALT+AT

LENZA+RISPONDERO/+CON+VIOLENZA+ALT+COMANDANTE+CEPALONIA

GENERALE+GANDIN+15401509043+-R

B1
105 ✓

TRUND+MALASPINA+18401509043+-R

+RECID+BURATTI+SOD

IN CASO DI...	
Op.	218564 15 SET. 1943

NOTA DI SERVIZIO "PAPA"

DA COMANDO DIVISIONE "ACQUI"
AT COMANDO 7° ARMATA

N.4939/OP. ALT TEDESCHI NON ACCETTANO MA RICHIESTA CHE DIVISIONE
CONSERVI ARMI ALT AT VIOLENZA RISPONDERO' CON VIOLENZA ALT COMANDANTE
CEPALONIA GENERALE GANDIN 1540,1509

zu Anlage 13a

121

Verlautbarung General Gandin an Obstlt. Barge:

Die Division weigert sich meinen Befehl auszuführen, sich in dem Raum Sami zu versammeln, da sie fürchtet entwaffnet und gegen alle deutschen Versprechungen entweder auf der Insel gelassen, als Raub für die Griechen oder noch schlimmer, nicht nach Italien sondern auf das griechische Festland gebracht zu werden, um gegen die Rebellen zu kämpfen.

Daher sind die Vereinbarungen mit Ihnen von gestern von der Division nicht angenommen worden. Die Division will auf ihren Posten bleiben solange sie nicht mit Garantien ^{die} jede Doppelsinnigkeit ausschließen, wie das Versprechen von gestern Morgen und später dann sofort hernach nicht eingehalten wurde, versichert ist, daß sie ihre Waffen und Munition behalten dürfen und daß die Deutschen nur im Augenblick der Einschiffung die Artillerie aufgeben will. Die Division würde versichern bei ihrer Ehre und mit Garantie, daß sie die Waffen nicht gegen die Deutschen richten würde. Wenn dies nicht geschieht, wird die Division lieber kämpfen, als die Schmach der Waffenabgabe zu erleiden und ich werde, wenn auch mit Schmerz, endgültig darauf verzichten, mit der deutschen Seite zu verhandeln, indem ich an der Spitze meiner Division bleibe. Ich bitte mir bis 16.00 Uhr Antwort zu geben. In der Zwischenzeit dürfen sie ~~nicht~~ ^{nicht} aus Lixuri kommende Truppen nicht weiter vorrücken lassen und die ~~Weg~~ von Argestolion nicht weiterbewegen, da sonst schwere Zwischenfälle daraus entstehen können.

Der Kdr. General der Division Asqui
gez. G a n d i n .

“La divisione si rifiuta di ubbidire al mio ordine di raccogliersi nella zona di Sami...”



Argostoli, soldati italiani disarmano militari tedeschi nei primi giorni della battaglia.



...Verso le dodici del giorno 22 - esaurite le munizioni, interrotte le comunicazioni, annientati tutti i reparti - il generale Gandin si vide costretto a chiedere di trattare la resa che fu stipulata e concessa senza condizioni. Accusati di "tradimento", i militari italiani furono massacrati sistematicamente, i militari della divisione Edelweiss della Wehrmacht, in larga parte austriaci, non li considerarono prigionieri di guerra. Seguirono esecuzioni di massa per più di 5.300 tra ufficiali, sottufficiali ed uomini di truppa; fu vietato seppellire i cadaveri, venivano bruciati o fatti scomparire in mare. Dei superstiti, altri 3.000 morirono in mare, dentro le stive di navi saltate sopra le mine mentre erano condotti ai luoghi di prigionia (?). La Wehrmacht sparò sui naufraghi. Novembre 1944 - La piccola rivincita
Fra i soldati rimasti sull'isola nacque il "Raggruppamento Banditi Acqui" per organizzare la guerriglia, insieme ai partigiani greci. I capitani Apollonio e Pampaloni - da poco rientrati a Cefalonia dopo aver combattuto sui monti dell'Epiro - "liberarono" Cefalonia insieme ai greci ed agli inglesi. Ciò che restava della Acqui ottenne dagli alleati di poter rientrare in patria con le armi e le bandiere.



6. Argostoli, 13 settembre 1943.
La cattura di un soldato tedesco.



Argostoli 13 settembre 1943 sottufficiale tedesco catturato dagli italiani durante l'assalto al distaccamento del capoluogo



5. Soldati tedeschi in motocarrozzetta fatti prigionieri In Argostoli.

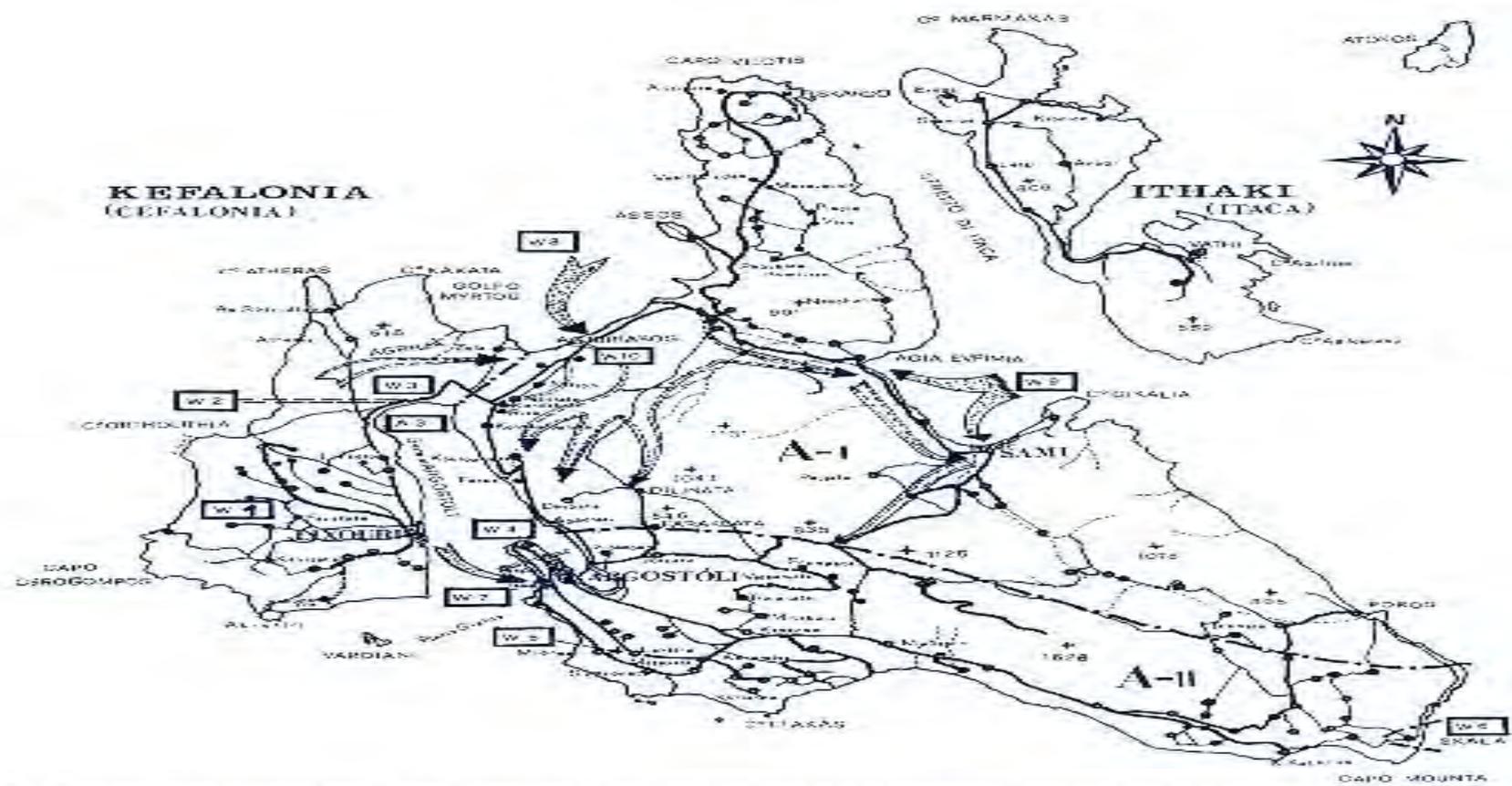


Argostoli - Cefalonia. In questa casa, ricostruita ex novo dopo il terremoto, situata all'angolo tra le via DAYI e Ilia MINIATI, abitarono i comandanti di Marina Argostoli, che si susseguirono negli anni della occupazione italiana di Cefalonia. Qui il 10 settembre '43 ebbe luogo l'incontro tra il Capitano di Fregata Mario MASTRANGELO (ultimo comandante) ed i rappresentanti della Resistenza Nazionale Ellenica (EAM) di Cefalonia, con a capo l'Agronomo Agisilao MILIARESIS, ufficiale della riserva dell'esercito greco, in cui quest'ultimo offrì l'appoggio militare dei greci alle forze italiane di Cefalonia.



S.E. 1987

Durante l'infuriare della battaglia per la difesa di Cefalonia, quando si nutrivano speranze di aiuto dall'Italia o dagli Alleati, i marinai della stazione di tiro della Batteria E 208 consultarono più volte una simile cartina, calcolando quanto avrebbero impiegato aerei o mezzi navali da guerra per coprire le 213 miglia (395 km) che separavano Cefalonia da Taranto o Brindisi, o dall'aeroporto di Lecce (km 370), ormai liberate dagli anglo-americani: 13 ore un convoglio di navi da guerra e appena mezz'ora un caccia-bombardiere!



SCHIERAMENTO FORZE MILITARI AL 9 SETTEMBRE 1943 E ALCUNE SUCCESSIVE OPERAZIONI - Legenda:

- A- FORZE ITALIANE**
 A-1 Settore orientale
 A-2 Settore sud-occidentale
 A-3 "Collo di Palliki"
- W- FORZE GERMANICHE**
 W-1 Zona di Lixouri (Palliki)
 W-2 Limite di occupazione (anche W-1)
 W-3 Avanzata del 15-16.9.1943
 W-4 Zona di Argostoli (S. Teodoro) (1)
 W-5 Zona di Lakitra (2)
 W-6 Zona di Skala (3)
 W-7 Fallito sbarco del 15/16.9.1943
 W-8 Sbarchi del 19.9.1943
 W-9 Sbarchi del 21/22.9.1943
 W-10 Diretrici avanzata del 19/22.9.1943
 (1) - Eliminata il 15.9.1943
 (2) - Eliminata il 13.9.1943
 (3) - Fallita eliminazione del 17/19.9.1943

- Altitudine in metri**
 1628 - Enos Oros
 1125 - Gioupari
 1131 - Agia Dynati
 1078 - Kokkini Rachi
 1043 - Evmorfia
 901 - Kalon Oros
 895 - Atros
 846 - Avgeros
 835 - Stroggilo Vouno
 806 - Niriton Oros (Itaca)
 552 - Neroyouno (Itaca)
 518 - Laxties
- - Villaggio
 o - Piccolo villaggio
 ——— - Ruscello
 ——— - Strada rotabile
 ——— - Sentiero

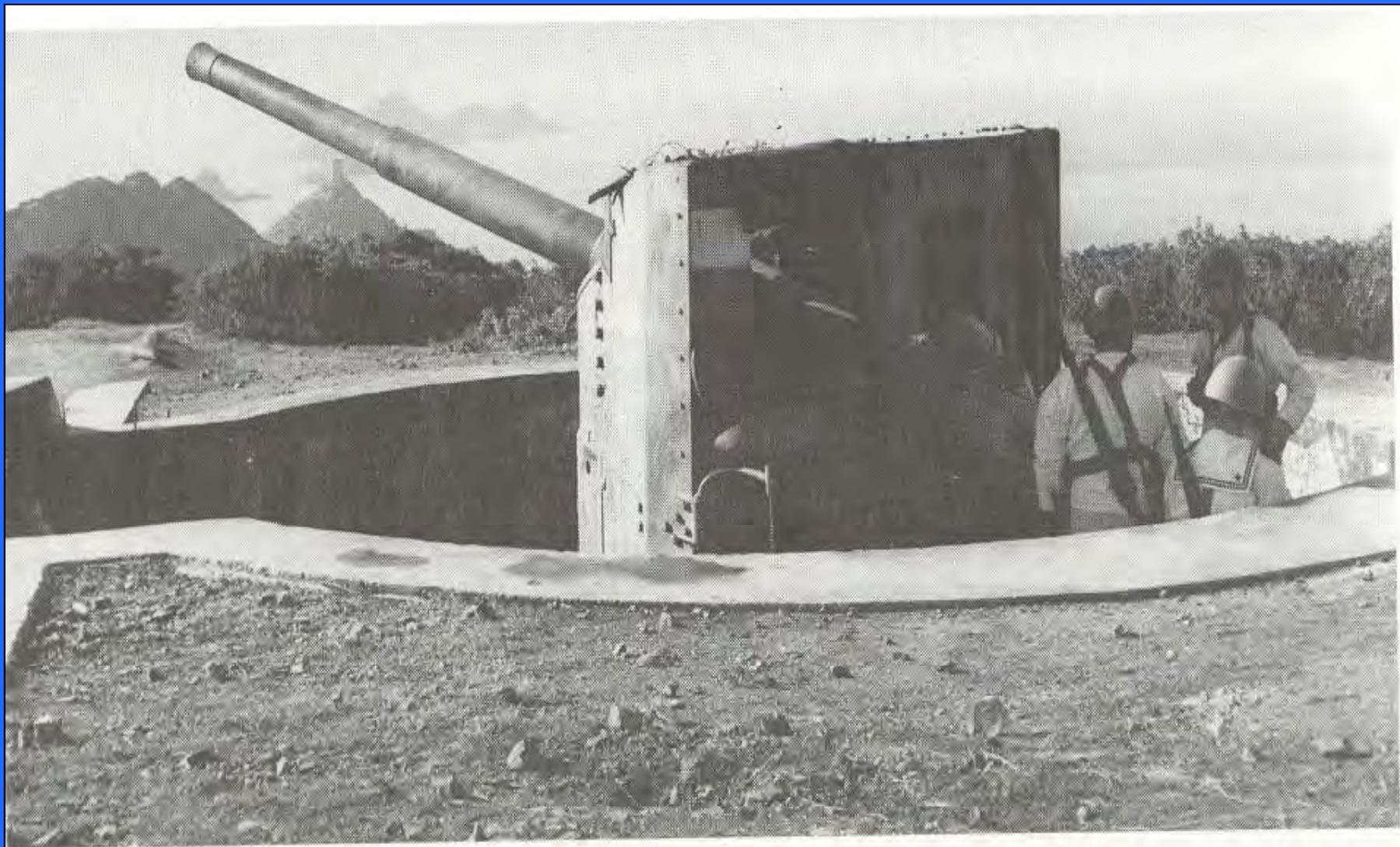


Cartina dell'isola di Cefalonia con indicate le località costiere in cui l'8 settembre 1943 erano dislocati comandi e reparti della Marina:

1. Zona del porto (bauchina militare di Argostoli) dove avevano sede: Comando Marina, Distaccamento, Comando 37^a Flottiglia Dragaggio, 3^o Gruppo Vigilanza Foranea, X^o Gruppo Antisom, 9^a Squadriglia MAS, Capitaneria di Porto e officina Ricuperi e Riparazioni.
2. Batteria E 208 da 76/40 (Faraò)
3. Batteria SP-33 da 152/40 (Mizues)

5. Stazione Radio Marina "TAVOLA" (Faraò)
6. Faro di Vardiani
7. Gruppo del porto di Lixouri
8. Gruppo del porto di Sami
9. Faro e Stazione Semaforica di Capo Cherozambo
10. Stazione Semaforica di Fiscardo

I reparti della Marina accentrati a Faraò ed a Miniés il giorno 10 settembre, nel tardo pomeriggio, espressero anche formalmente: no alla consegna delle armi, no ai tedeschi; anzi, per la prima volta si udì una richiesta perentoria <<sono i tedeschi che devono cedere le armi!>>



La batteria della Regia Marina di Punta Akrotiri. Il contingente della Marina a Cefalonia era al comando del C.F. Mastrangelo.



*«Noi ricordiamo oggi la tragedia
e la gloria della Divisione Acqui.*

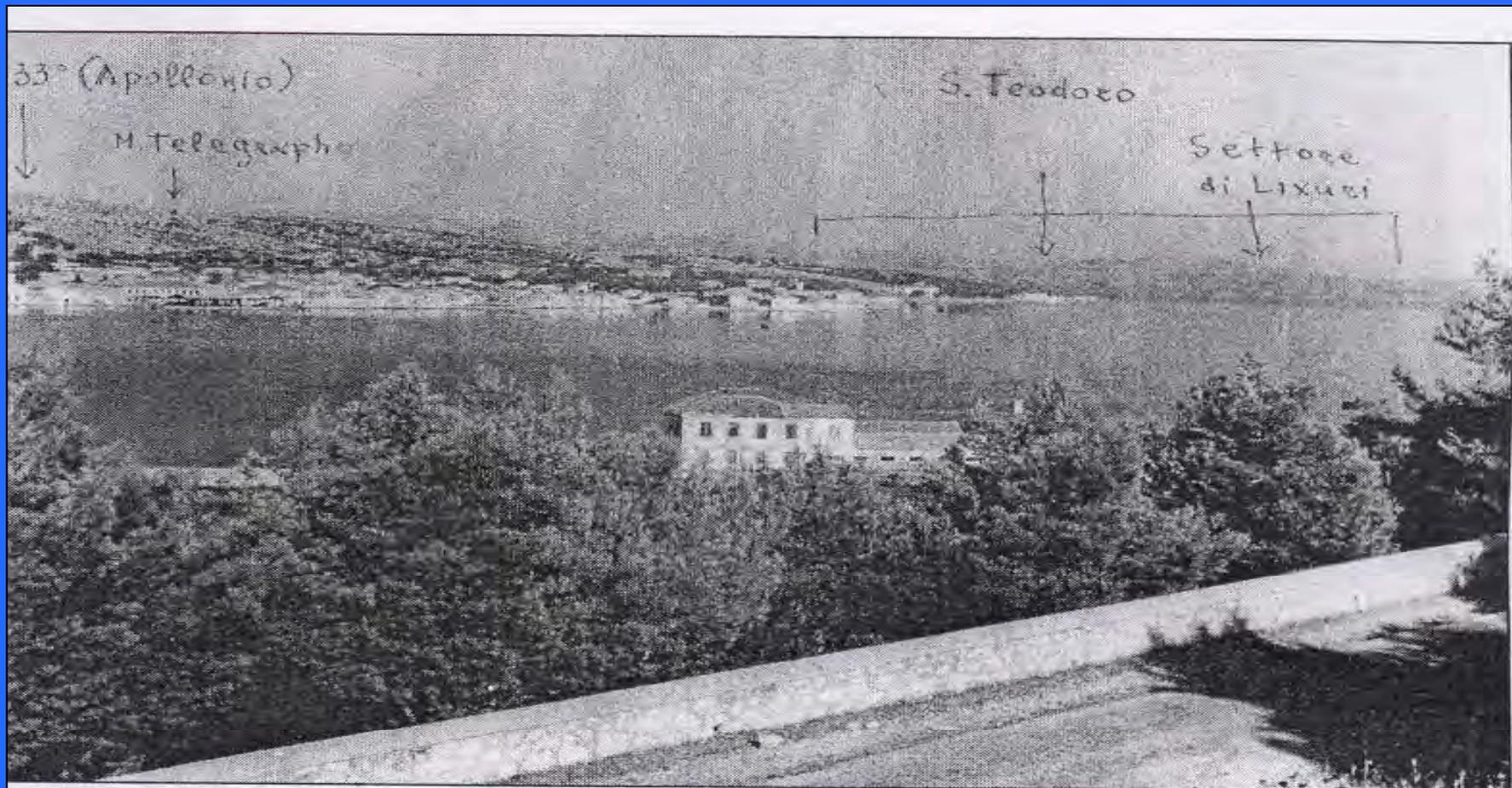
*Il cuore è gonfio
di pena per la sorte di quelli
che ci furono compagni
della giovinezza;
di orgoglio per la loro condotta»*



23. Faraò, Argostoli.
Postazione della batteria contraerea da 76/40 della Marina.

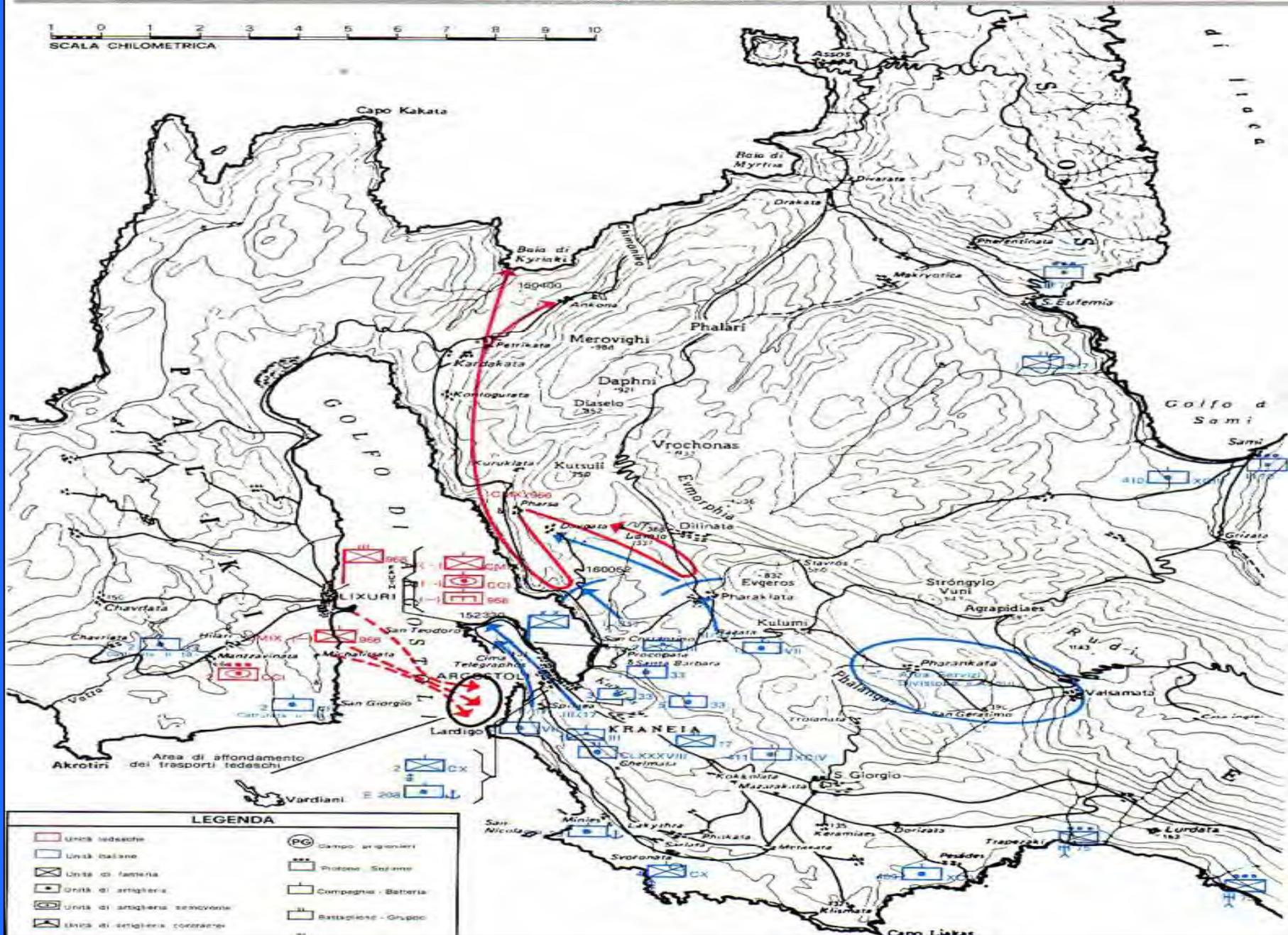


Batteria E 208



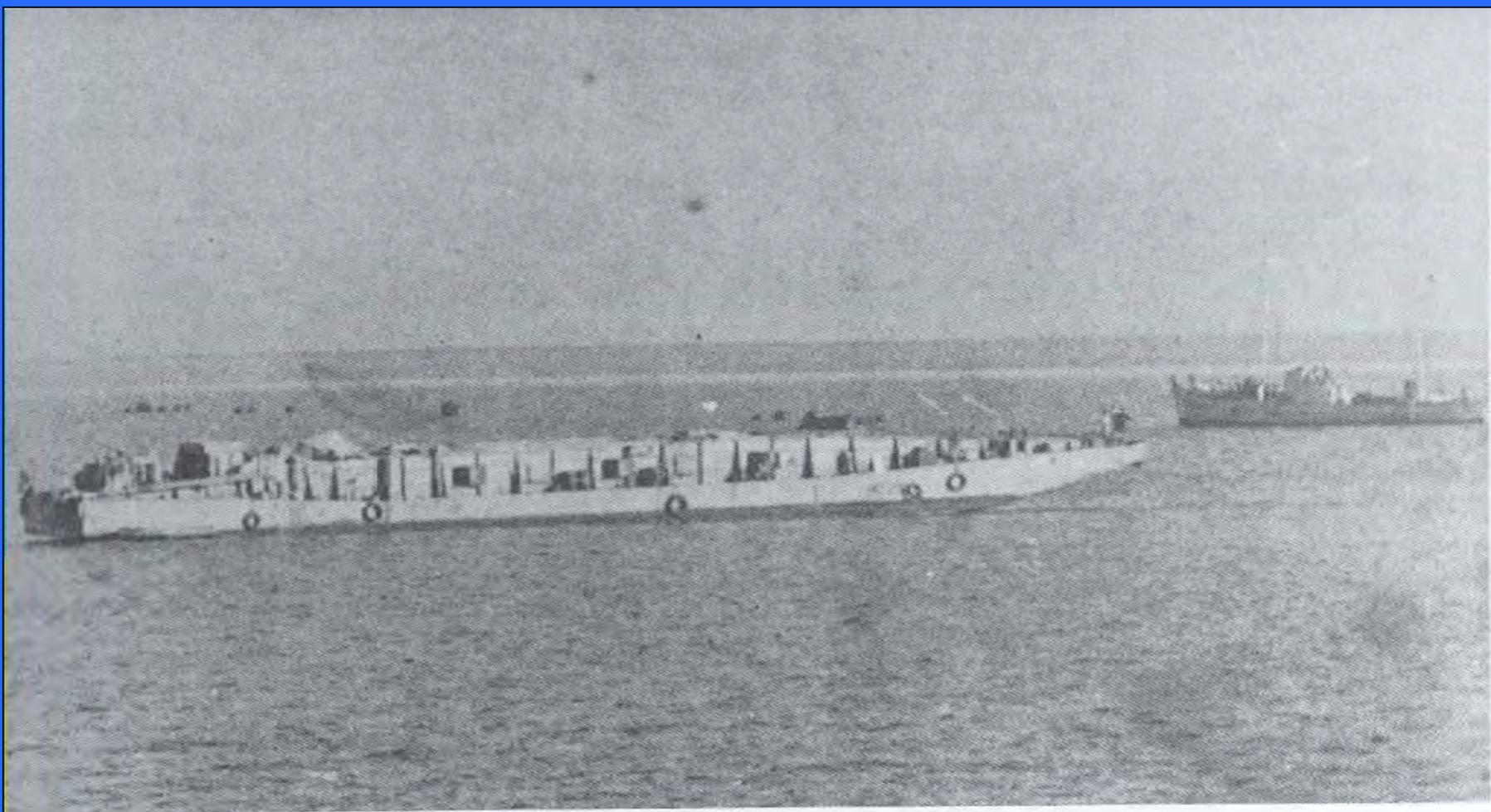
Qui sopra: veduta panoramica del porto di Argostoli con il caratteristico ponte e l'indicazione delle batterie del 33° Reggimento di Artiglieria e della Marina, che poco prima delle ore 7 del 13 settembre 1943, di propria iniziativa, aprirono il fuoco contro due motozattere tedesche. Sullo sfondo, Monte Telegrapho.

(15 - 16 settembre 1943)





9. Argostoli, 13 settembre 1943. Uno dei due pontoni da sbarco tedeschi fotografato a distanza.



Zattera da sbarco tedesca L.M.B. - Una di queste, carica di carri armati, munizioni, armi varie e soldati tedeschi, venne affondata il mattino del 13 settembre 1943, all'entrata della baia di Argostoli, dal tiro simultaneo della 1[^], 3[^] e 5[^] Batteria del 33[°] Artiglieria, della Batteria E 208 di Faraò nonché dalla mitragliera IF da 20/70, da qualche giorno dislocata dalla Marina sull'altura oltre il ponte di Argostoli. Colpita fu anche la zattera che l'accompagnava, ma si salvò innalzando bandiera bianca.





10 Argostoli, 13 settembre 1943. Pontone da sbarco tedesco colpito da una batteria italiana tenta di sottrarsi al fuoco alzando una cortina fumogena.



Motozattera tedesca F 460

2

Kelt. Anlage Nr. 47

Sernspruch · Sernschreiben · Sunkspruch · Blinnspruch

Nachr.-Stelle 2. 25. 2. 2/697.	Nr. 17	an WTB	Befördert 14 131/	durch Gen. Kdo. XXII. Geb. A. K.	E. F. Ker <input type="checkbox"/>
Bemerkung: Abgenommen oder aufgenommen		von 13. 9. 10 30		durch	
Abgang Tag: 13. 9. Zeit: 0945		an: XXII. Geb. A. K. Giannina		Abfahrende Stelle Keph. ab.	
Sernspruch- Entschlüsselung: 0704 1010 2. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31.					

Durch die Nachr.-Stelle empfangen

10/11

Uno storico messaggio cifrato proveniente dagli Archivi tedeschi. I tedeschi di Cefalonia informano il Comando del XXII Corpo d' Armata di stanza a Giannina che due loro navi sono state colpite degli Italiani.